

***Carlo Gentile***

**LE STRAGI DEL 1944 IN PROVINCIA DI AREZZO ED I LORO  
PERPETRATORI**

***I. Testo***

***Colonia, ottobre 1998***

## **Introduzione**

La formulazione di questo progetto di ricerca muove dalla constatazione che, a oltre cinquant'anni dal termine del secondo conflitto mondiale, delle centinaia di eccidi commessi in Italia tra il 1943 ed il 1945 dalle truppe di occupazione tedesche soltanto in un numero molto limitato di casi ne sono conosciuti con precisione i responsabili. Il caso della provincia di Arezzo, che con diverse centinaia di vittime civili è da considerare una delle aree più colpite dalla violenza militare, è paradigmatico: nonostante ripetute e intense ricerche negli ultimi anni, i perpetratori dei crimini compiuti nel 1944 in quest'area non sono ancora stati individuati con precisione<sup>1</sup>.

Negli ultimi anni gli studi delle varie forme della violenza „di stato“, ed in particolare quelli sulle stragi compiute nel corso dell'occupazione tedesca, hanno conosciuto una stagione molto prolifica di studi nel cui ambito è stato possibile acquisire, oltre ad una consolidata metodologia, una vasta gamma di dati precisi e attendibili che hanno notevolmente contribuito a chiarire una serie di problematiche e ad aprire la strada per accedere a settori ancora in gran parte inesplorati<sup>2</sup>. L'intensificazione della ricerca storiografica in questo ambito di studi ha reso disponibili nuovi fondi documentari, particolarmente degni di nota

---

<sup>1</sup> Questo nonostante la Toscana ed in particolar modo l'Aretino, grazie ai lavori degli anni più recenti, assumano nel settore degli studi sulle stragi naziste una posizione di avanguardia rispetto ad altre aree del nostro paese in cui questo campo di indagine è stato invece in gran parte trascurato. Valore pionieristico ha avuto il convegno „*Guerra di sterminio e Resistenza*“ alla fine degli anni '80. Nel saggio presentato da Giovanni Verni si faceva per la prima volta largo uso di fonti militari tedesche, cfr. Ivan Tognarini (a cura di), *Guerra di sterminio e Resistenza. La provincia di Arezzo 1943-1944*, Napoli, 1990. Maggiore influenza sulla ricerca successiva ha avuto il convegno *In Memory. Per una memoria europea dei crimini nazisti*, Arezzo, 22-24 giugno 1994. In quell'occasione, un mio tentativo di affrontare questo tema sulla base della documentazione della *Wehrmacht* non portava ad alcun risultato concreto, se non alla formulazione dell'ipotesi della responsabilità di una determinata unità della divisione „*Hermann Göring*“ per la strage di Valluciole che alla luce delle attuali ricerche si è rivelata esatta, cfr. Carlo Gentile, *La guerra antipartigiana nell'Italia centrale*, intervento al convegno *In Memory* (non pubblicato).

<sup>2</sup> Le principali opere a cui fare riferimento sono: Friedrich Andrae, *Auch gegen Frauen und Kinder. Der Krieg der deutschen Wehrmacht gegen die Zivilbevölkerung in Italien 1943-1945*, München-Zürich, 1995; Michele Battini/Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Venezia, 1997; Giovanni Contini, *La memoria divisa*, Milano, 1997; Michael Geyer, *Civitella in val di Chiana, 29 giugno 1944. Ricostruzione di un intervento tedesco*, in: *La memoria del nazismo nell'Europa di oggi*, a cura di Leonardo Paggi, Firenze, 1997, p. 3-48; Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943/44)*, Roma, 1997; Paolo Pezzino, *Anatomia di un massacro. Controversia sopra una strage tedesca*, Bologna, 1997; Gerhard Schreiber, *Deutsche Kriegsverbrechen in Italien. Täter, Opfer, Strafverfolgung*, München, 1996, e il suo più recente contributo „*Partisanenkrieg und Kriegsverbrechen der Wehrmacht in Italien 1943 bis 1945*“, in: *Repression und Kriegsverbrechen, Beiträge zur national-sozialistischen Gesundheits- und Sozialpolitik* 14, 1997.

sono quelli conservati presso il *Public Record Office* (d'ora innanzi PRO) britannico<sup>3</sup>, i *National Archives* di Washington (NAW), gli archivi della Nazioni Unite a New York e la *Deutsche Dienststelle (WASt)* di Berlino<sup>4</sup> (d'ora innanzi DD (WASt), i quali, non soltanto integrano egregiamente quanto già conosciuto sulla base di documentazioni già in precedenza esplorate, come quelle tutto sommato abbastanza carenti conservate presso gli archivi italiani e presso il *Bundesarchiv-Militärarchiv* di Friburgo (BA-MA)<sup>5</sup>, ma che, invece, sono stati in grado di impartire nuovi impulsi alle ricerche.

È sulla base quindi di una più ampia e sostanzialmente nuova documentazione che la nostra ricerca si pone lo scopo di determinare con la maggiore precisione possibile le unità delle forze armate tedesche e le strutture di comando coinvolte in alcune delle stragi più efferate - segnatamente quelle della primavera 1944 intorno al Monte Falterona (Vallucciole, Partina, Moscaio) e quelle avvenute tra il 29 giugno e l'11 luglio 1944 tra la Val di Chiana e quella dell'Ambra (Civitella, San Pancrazio, Cornia) e nel bacino minerario del Valdarno

---

<sup>3</sup> Sulle caratteristiche di questa documentazione cfr. Roger Absalom, *British archives and records relating to war crimes committed in Italy 1943-45*, relazione presentata al seminario „*Identità e storia della Repubblica. Per una politica della memoria nell'Italia d'oggi*“, Roma, 26-27 giugno 1997. Pertinenti alla nostra ricerca sono i fondi W[ar] O[ffice] 204/11477 che riguarda le stragi nel comune di Cavriglia ed in quello di Reggello, WO 204/11479 sulle stragi di Civitella, San Pancrazio e Cornia, WO 204/11486 (Partina e Moscaio), WO 204/11488 (Vallucciole e Stia).

<sup>4</sup> La *Deutsche Dienststelle* conserva una vasta documentazione rimasta sostanzialmente integra, relativa alle perdite subite dalle forze armate tedesche durante la seconda guerra mondiale e composta principalmente da formulari contenenti i dati anagrafici, il luogo, la data della perdita e la sua causa, compilati dalle singole unità. La *Deutsche Dienststelle* conserva inoltre i dati personali di milioni di militari tedeschi di tutte le armi della prima e della seconda guerra mondiale e permette quindi un ampio lavoro di verifica dei nominativi contenuti nelle testimonianze.

<sup>5</sup> Il *Bundesarchiv-Militärarchiv* custodisce dagli anni '60 la massa dei documenti prodotti dagli organismi militari tedeschi. Le vicissitudini del periodo bellico e dell'epoca immediatamente successiva al crollo della Germania hanno prodotto vuoti incolmabili nei fondi militari. Il materiale sopravvissuto fu preso per alcuni anni in consegna dagli Alleati. A partire dagli anni '60 i documenti furono restituiti alla Repubblica federale tedesca dopo essere stati microfilmati. Questi ultimi, disponibili presso i *National Archives* di Washington, sono stati acquisiti anche in Italia e possono essere parzialmente consultati presso l'archivio dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia a Milano ed in parte - per quanto riguarda soprattutto la documentazione di unità e comandi tedeschi presenti in Toscana - presso l'archivio dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Toscana a Firenze. Nel *Bundesarchiv*, sulle stragi nell'Aretino, esistono solo pochi documenti. Per quanto riguarda l'unità ed il comando che se ne ritengono direttamente responsabili, la divisione „*Hermann Göring*“, ed il *LXXXVI. Panzerkorps*, da cui quest'ultima dipendeva, la situazione è la seguente: nel primo caso (il fondo RL 32) la documentazione ancora esistente è in gran parte relativa al periodo 1942-1943 e scarsissimi sono i documenti della divisione che risalgono al 1944; nel caso del corpo d'armata (RH 24-76) la documentazione, fino a quel punto integra, termina nei giorni immediatamente a ridosso delle stragi di fine giugno (gli ultimi documenti del fondo sono datati 30 giugno 1944) e, con l'esclusione di una carta dell'ufficio informazioni (Ic) sulla situazione partigiana a fine giugno e di alcuni singoli documenti, non contiene materiali di importanza significativa sulle vicende che stiamo studiando.

(Castelnuovo dei Sabbioni, Meleto, Le Matole) - e di illuminarne le dinamiche ed il contesto generale in cui ebbero luogo.

La presente relazione contiene in forma concisa i primi risultati di questo lavoro. Va da sè che essi sono da considerare in parte ancora provvisori e comunque suscettibili di ulteriori precisazioni e integrazioni man mano che proseguiranno le ricerche<sup>6</sup>.

### ***I. La Fallschirm-Panzer-Division „Hermann Göring“***

Diversamente dagli altri eserciti, nelle forze armate tedesche della seconda guerra mondiale il contributo di uomini fornito dalla *Luftwaffe* allo sforzo bellico non si limitò alle unità di aviazione in senso stretto ed alle loro strutture di supporto, ma comprese invece, oltre alle unità della contraerea (*Flak*), un complesso di formazioni militari molto più ampio e composito di cui facevano parte, anche unità paracadutiste, corazzate e di fanteria leggera, con una forza nominale, nel 1944/45, di più di trenta divisioni, tre comandi di corpo d'armata ed uno di armata. Questo fatto singolare trova spiegazione nelle particolari condizioni in cui nel Terzo *Reich* veniva esercitato il potere. Già negli anni '30 la concorrenza sfrenata tra le varie personalità del regime nazionalsocialista per accrescere la propria sfera di influenza ed estendere la propria base di potere aveva portato alla costituzione di formazioni militari e paramilitari autonome. In maniera analoga a quanto aveva messo in moto Himmler con la creazione della *Waffen-SS*, anche Hermann Göring, ministro del *Reich* e comandante supremo della *Luftwaffe*, fu in grado di mettere in campo durante la guerra una impressionante forza militare, a lui personalmente legata, di cui la *Panzer-Division „Hermann Göring“* e le assai più famose divisioni paracadutiste costituivano la „punta di diamante“. La loro importanza crebbe soprattutto con la progressiva scomparsa dell'aeronautica tedesca dai cieli della seconda guerra mondiale e si può anzi senz'altro affermare che negli ultimi anni di guerra siano soltanto queste unità „speciali“ a tenere alto il nome della *Luftwaffe* e del suo comandante supremo<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> La ricerca, iniziata nell'aprile 1998, viene svolta da un gruppo di lavoro formato da Carlo Gentile (direzione scientifica e documentazione militare tedesca), da Ludwig Norz (raccolta di documentazione e ricerche presso la *Deutsche Dienststelle* ed il *Bundesarchiv*) e da Andrea Ventura (ricerche sul Valdarno e negli archivi italiani, coordinamento tra gli Enti Locali pubblici interessati).

<sup>7</sup> In mancanza di studi specifici sulla divisione „*Hermann Göring*“ sono stati utilizzati dati trovati su fonti diverse. Segnaliamo un testo di chiara tendenza apologetica, Franz Kurowski, *Von der Polizeigruppe z.b.V. „Wecke“ zum Fallschirmpanzerkorps „Hermann Göring“*, Osnabrück, 1994; dello stesso tenore e molto schematico il lavoro di Wilhelm Schmalz, ex comandante della divisione „*Hermann Göring*“, *Fallschirm-*

Nel corso della guerra, con imprese che una abile propaganda fece leggendarie, le unità „paracadutiste“ guadagnarono assai rapidamente la fama di essere una élite di combattenti particolarmente addestrati, caratterizzata da una durezza e da capacità militari non comuni. Sebbene in realtà nessuno dei suoi reparti avesse mai ricevuto addestramento paracadutistico, anche la divisione corazzata „*Hermann Göring*“, quando a partire dal gennaio 1944 fu denominata divisione „paracadutista-corazzata“, venne a fruire di questa aura di leggenda. La sua nuova denominazione, non accompagnata da nessuna trasformazione organica, è un chiaro esempio di quello che Michael Geyer ha definito una costante opposizione „tra apparenza e realtà“, così caratteristica di questa unità, le cui prestazioni sui campi di battaglia, sotto l'aspetto puramente militare, furono piuttosto mediocri. Il suo inserimento nominale nell'„armata paracadutista“ del generale Student è da vedere soprattutto in chiave propagandistica: come un tentativo di accrescerne l'immagine di „formazione speciale“ e con essa anche la sua attrattività per i giovani volontari di guerra in un periodo in cui, con la crisi delle risorse personali del Terzo *Reich*, crescevano anche le lotte per assicurarsi un'ampia fetta di quella che era considerata l'élite della gioventù del regime.

In realtà la „*Hermann Göring*“ era una normale divisione corazzata il cui organico ed armamento non erano per nulla diversi da quelli delle corrispondenti unità dell'esercito o della *Waffen-SS*. L'unica differenza era la presenza di un forte elemento della *Flak* (un reggimento invece di un gruppo come previsto dagli ordinamenti generalmente in uso)<sup>8</sup>. Rispetto alle unità convenzionali, la differenza principale riguardava il reclutamento del personale, che era su base volontaria e secondo criteri fortemente selettivi, non molto diversi da quelli richiesti per l'ingresso nelle *Waffen-SS*: i giovani che presentavano richiesta di ammissione dovevano avere un'altezza minima di 1,68/1,70 ed un'età variabile tra i 17 ed i 25 anni, dovevano possedere la cittadinanza tedesca, essere di discendenza ariana, incensurati e fisicamente idonei - era escluso, ad esempio, chi portava gli occhiali - e dimostrare di essere „affidabili sotto l'aspetto politico“. Gli ufficiali, e gli aspiranti ufficiali, dovevano dimostrare

---

panzerkorps „*Hermann Göring*“, in: Wolfgang Dierich (a cura di), *Die Verbände der Luftwaffe 1935-1945. Gliederungen und Kurzchroniken. Eine Dokumentation*, Stuttgart, 1976, p. 660-671. Degna di nota, ma non meno apologetica o comunque limitata allo studio delle uniformi, la produzione in lingua inglese, tra cui segnaliamo: Roger James Bender/George A. Petersen, *Hermann Göring - from Regiment to Fallschirmpanzerkorps*, San Jose, 1975 e Quarrie, *Fallschirmpanzerdivision „Hermann Göring“*, cit.

<sup>8</sup> Cfr. alcuni esempi di organici in Wolf Keilig, *Das deutsche Heer 1939-1945*, Bad Nauheim 1959.

di avere „conoscenza del nazionalsocialismo“ ed essere „in grado di diffondere il pensiero nazionalsocialista“ tra i loro subalterni<sup>9</sup>.

Il corpo ufficiali era misto: accanto ad una maggioranza composta da ufficiali dell'aviazione, molti dei quali relativamente anziani (35-45 anni), non formati dalle accademie militari, bensì usciti dalle file dei sottufficiali di carriera dalle quali si erano elevati con brevi corsi (i cosiddetti *Kriegsoffizieren*), in tutte quelle unità invece in cui era necessaria la presenza di specialisti - nel reggimento corazzato, nei reparti di artiglieria e del genio, a titolo di esempio - si trovava un grande numero di ufficiali effettivi, provenienti dalle file dell'esercito. Il reclutamento della truppa era, come abbiamo visto, volontario, ma si conoscono però anche casi di trasferimenti „d'ufficio“ di personale tratto da altre unità della *Luftwaffe*.

Per molti versi le unità „*Hermann Göring*“ avevano maggiori punti di contatto con le formazioni delle *Waffen-SS* che con quelle „ordinarie“ dell'esercito o della polizia. La volontarietà dei suoi effettivi, il legame al regime o anche soltanto la pretesa di costituire una cerchia elitaria di combattenti scelti, accostava questi uomini all'ideale del *politischer Soldat* nazionalsocialista. Tra le varie unità della *Wehrmacht*, la divisione „*Hermann Göring*“ era certamente una di quelle in cui l'indirizzo ideologico era più netto ed accentuato. Possiamo anzi sostenere che il legame al regime hitleriano rappresentasse l'unica vera tradizione di lunga durata, e che esso fosse già evidente al momento della sua nascita, immediatamente dopo la presa del potere del partito nazionalsocialista.

Una delle prime misure messe in atto da Hermann Göring dopo la sua nomina a Ministro degli Interni del governo prussiano e capo della polizia fu quella di costituire un corpo di polizia particolarmente fidato, denominato „*Polizeigruppe zbV Wecke*“, dal nome del suo comandante, composto da circa 400 funzionari di provata fede nazionalsocialista, reclutati tra

---

<sup>9</sup> BA-MA, RL 32/30, *Rgt. Hermann Göring, IIa, Richtlinien für die Anfertigung von Beurteilungen für Offiziere und Offiziers-Anwärter*, 18 aprile 1942, e RL 32/20, *Merkblatt: Einstellungsbedingungen für Freiwillige für die Division Hermann Göring*. Secondo Bender e Petersen, che citano i criteri di ammissione dell'autunno 1937, i volontari della divisione erano addirittura tenuti a giurare di sostenere „sempre ed apertamente“ il regime nazionalsocialista, v. Bender/Petersen, *Hermann Göring - from Regiment to Fallschirmpanzerkorps*, cit. ed anche Bruce Quarrie, *Fallschirmpanzerdivision „Hermann Göring“*, London, 1978, p. 5. Le classi dei volontari rappresentate nella divisione all'epoca delle stragi erano quella del 1924, che si trovava alle armi dal 15 ottobre 1942, quella dei nati nel 1925, alle armi dal maggio 1943 e quella dei nati nel 1926, arruolata dal dicembre 1943. La classe 1927 fu richiamata soltanto nel luglio 1944, cfr. Bernhard R. Kroener, *Die personellen Ressourcen des dritten Reiches im Spannungsfeld zwischen Wehrmacht, Bürokratie und Kriegswirtschaft 1939-1942*, in: Militärgeschichtliches Forschungsamt (a cura di), *Das Deutsche Reich und der Zweite Weltkrieg*, vol. 5/1, Stuttgart, 1988, p. 693-1001.

i ranghi della *Schutzpolizei* berlinese, cui fu affidato il compito di distruggere le organizzazioni militanti comuniste. Nel corso del 1933, ripetuti attacchi furono portati ai quartieri „di sinistra“ della capitale e delle aree circostanti, mentre una parte del suo personale, in collaborazione con le SA, era impiegata nella sorveglianza dei numerosi campi di concentramento improvvisati, in cui, nella fase immediatamente successiva alla presa del potere venivano, rinchiusi gli oppositori politici del nuovo regime<sup>10</sup>. Non è ancora chiaro invece quale ruolo questa unità abbia avuto durante la „resa dei conti“ tra l'*establishment* nazionalsocialista e le frange estremiste delle SA nel giugno 1934; è tuttavia accertato che a Berlino gran parte delle esecuzioni sommarie degli oppositori ordinate da Hitler, Göring e Himmler avvenne proprio nella caserma nel quartiere di Lichterfelde in cui aveva sede la *Polizeigruppe Wecke*<sup>11</sup>.

Possiamo invece affermare con tutta sicurezza che è proprio da questo gruppo di funzionari di polizia fedeli al nazionalsocialismo, oltre che dal reggimento di élite SA „*Feldherrnhalle*“, anch'esso sotto il comando di Göring, che uscirà un grande numero di ufficiali e di sottufficiali di carriera delle future unità „*Hermann Göring*“ e paracadutiste.

Con l'assestamento del regime nazionalsocialista, il gruppo del maggiore Wecke, i cui servizi non erano ormai più necessari, non fu sciolto, ma fu invece ampiamente rimaneggiato e trasformato nel giro di alcuni mesi in una formazione „di élite“ completamente motorizzata. Nel 1935, con la nascita della *Wehrmacht*, fu incorporato con tutto il suo personale nell'aviazione, dove prese la denominazione „*Regiment General Göring*“. Il suo ulteriore sviluppo però, se messo a confronto con quello della nascente arma paracadutista e del complesso delle SS, fu tutt'altro che spettacolare. Si accentuò piuttosto il suo già stretto legame personale con Hermann Göring, con la fornitura ad esempio della guardia non soltanto agli uffici ministeriali occupati dal gerarca nazista ed anche alle sue residenze private, come la villa Carinhall, a nord di Berlino, e la tenuta di caccia in Prussia orientale. Verso la fine degli anni trenta, dopo il distacco di quello che da lì a poco sarebbe diventato il primo nucleo delle future unità paracadutiste, il reggimento „*Hermann Göring*“ si era trasformato in una formazione mista, composta da reparti della *Flak* e da alcune compagnie di

---

<sup>10</sup> Peter Lessmann, *Die preussische Schutzpolizei in der Weimarer Republik: Streifendienst und Strassenkampf*, Düsseldorf, 1989, p. 384 s. e inoltre: Brian Leigh Davis, *Uniforms and Insignia of the Luftwaffe*, vol. 1 (1933-1940), London, 1991, p. 28-44.

<sup>11</sup> David Irving, *Göring. Eine Biographie*, Reinbek bei Hamburg, 1989, p. 210-17.

„cacciatori“ (*Jäger*), ed aveva funzioni di rappresentanza. In questa veste il reggimento prese parte a numerose cerimonie nel *Reich*, alla sfilata di Vienna per celebrare l'*Anschluß*, all'occupazione di Praga e dei Sudeti. Con lo scoppio della guerra, partecipò alle campagne di Danimarca, Norvegia e Francia, e, da giugno a novembre del 1941, combattè sul fronte orientale. Tutto questo però senza particolarmente distinguersi, mentre, nel frattempo, le unità paracadutiste, con le famose imprese di Eben Emael e di Creta, ponevano le fondamenta per la loro leggenda.

Il vero e proprio salto di qualità si ebbe nell'estate 1942, al termine di una lunga serie di rimaneggiamenti, quando il reggimento „*Hermann Göring*“ fu ampliato fino a formare una brigata, e poi, dal gennaio 1943, una divisione. Alcune delle sue unità furono inviate in Tunisia, dove condivisero la sorte delle armate italo-tedesche dopo il crollo della primavera. La divisione fu quindi ricostituita nel Casertano nel giugno, per prendere poi parte ai combattimenti contro le truppe alleate sbarcate in Sicilia.

## **II. La divisione „*Hermann Göring*“ e la guerra ai civili nell'Italia occupata 1943-1944**

Per circa un anno la divisione „*Hermann Göring*“ fu impegnata sul teatro di guerra meridionale: dapprima in Sicilia, poi a Salerno, sul Rapido, a Cassino e ad Anzio e fu gettata a fine maggio nei combattimenti intorno a Roma. Ripetutamente subì pesanti perdite. Le storie „ufficiali“ della divisione pongono l'accento sulla durezza e la difficoltà dei combattimenti, sulle ampie perdite subite, ma questa non è che una parte della storia. In realtà, è noto da tempo, che la divisione „*Hermann Göring*“ occupa una posizione di primo piano nell'ambito dei crimini di guerra tedeschi in Italia.

La lunga serie di atti di violenza contro la popolazione civile di cui le sue unità sono responsabili ha inizio già prima dell'8 settembre in Sicilia - avvengono infatti nel suo settore di operazione gli eccidi di Mascalucia e di Castiglione di Sicilia dell'agosto 1943 - e si allarga in Campania, dove alla „*Hermann Göring*“ può essere attribuita gran parte degli eccidi del settembre e dell'ottobre 1943. Già l'esame della distribuzione sul territorio degli atti di violenza compiuti dalle truppe tedesche mette in evidenza come, analogamente al caso siciliano, la loro più alta concentrazione sia proprio all'interno dell'area di operazioni della



divisione, a est, nordest e nord di Napoli<sup>12</sup>. Le fonti finora consultate contengono chiare indicazioni della presenza delle sue unità in quasi tutte le principali località campane in cui a fine estate e nell'autunno 1943 vengono commessi eccidi: Scafati, Nola, Acerra, Bellona, Capua, Caserta, Maddaloni, Afragola, Teano, Presenzano e Napoli<sup>13</sup>. Una parte dei massacri, invece, tra cui quelli di Caiazzo, Ruviano, Prata Sannita, Alvignano e Mondragone, ha luogo fuori dall'area in cui essa opera ed ha come responsabili le truppe di altre unità, segnatamente della 3. e 15. *Panzer-Grenadier-Division*. È opportuno notare, per riscontro, che nelle zone in cui sono impegnate la 16. e la 26. *Panzer-Division*, la 29. *Panzer-Grenadier-Division* ed unità della 1. *Fallschirmjäger-Division*, gli atti di violenza che coinvolgono la popolazione civile sono praticamente inesistenti (ma al contempo altre unità della 1. *Fallschirmjäger-Division* sono responsabili di eccidi in Puglia ed in Basilicata)<sup>14</sup>.

Un primo esame della documentazione disponibile al *Bundesarchiv* offre alcuni esempi concreti dell'attività repressiva esercitata dalle unità „*Hermann Göring*“ in quest'area: il 29 settembre una sezione dell'8. batteria dell'artiglieria divisionale, che appoggia le operazioni della *Kampfgruppe Maucke* nella „lotta contro gli insorti civili in armi di Napoli“, prende sotto tiro diretto alcuni „centri di resistenza“, in pratica case di abitazione. Nel corso di questa azione, che dura poco più di 4 ore, una singola sezione di artiglieria esplose tra le case di Napoli 54 proiettili da 150 mm. Il giorno seguente, nell'area di Qualiano-Marano, una pattuglia della 10. batteria dello stesso reggimento, al comando di un sottufficiale, „operava lo sgombero di una casa dalla quale erano stati esplosi colpi di arma da fuoco tedesca, passando per le armi i suoi abitanti. Il 1 ottobre, nel corso della ritirata, un semovente corazzato del *Panzer-Regiment* „interviene nei combattimenti urbani presso l'uscita est di Paola [?], prendendo sotto tiro, con granate esplosive, i centri di resistenza degli insorti italiani“<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. la „*Carta degli eccidi in Campania*“ elaborata da Francesco Soverina in: Gloria Chianese (a cura di), *Mezzogiorno 1943. La scelta, la lotta, la speranza*, Napoli, 1996; sugli eccidi nel casertano cfr. Giuseppe Capobianco, *Il recupero della memoria. Per una storia della Resistenza in Terra di Lavoro*, Napoli, 1995.

<sup>13</sup> Cfr. DD (WASSt), *Ordre de Bataille, Division „Hermann Göring“ e Kurowski, Von der Polizeigruppe z.b.V. Wecke ...*, cit., p. 157 f., 160, 173, 178.

<sup>14</sup> Cfr. „*Carta degli eccidi in Campania*“ in Chianese, *Mezzogiorno 1943*, cit.

<sup>15</sup> BA-MA, RL 32/61, *Panzer-Regiment „Hermann Göring“, Gefechtsbericht*, 5 ottobre 1943 e RL 32/72, *Panzer-Artillerie-Regiment „Hermann Göring“, Ia-Tagesmeldung*, 30 settembre 1943.

Nella primavera del 1944, le prime stragi compiute dai soldati di questa divisione ebbero luogo nell'Appennino emiliano: il 18 marzo, 136 civili furono massacrati a Monchio, Susano e Costrignano, presso Montefiorino. Due giorni dopo, 27 uomini furono assassinati a Cervarolo e Civago, nel Reggiano. Quasi 200 persone - in gran parte civili, tra cui donne e bambini - furono le vittime di due operazioni di rastrellamento messe in atto dalla divisione e che si svolsero tra il 10 e l'11 aprile nel Mugello, e tra il 13 e il 17 intorno al monte Falterona, il cui comando era stato affidato al colonnello **Georg-Hennig von Heydebreck**.

**Georg-Hennig von Heydebreck** (27.12.03), colonnello, ufficiale attivo delle truppe corazzate, comandante di compagnia allo scoppio della guerra, da dicembre 1940 al luglio 1942 comandante del I./Panzer-Regiment 201; ricoverato per un mese in ospedale in seguito ad una ferita, fu comandante di tattica alla scuola delle truppe corazzate di Parigi; dal novembre 1942 al maggio 1943, comandante del *Panzer-Regiment 201* e del *Panzer-Regiment 39*; comandante del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* dal 20 luglio 1943; il colonnello **Heydebreck**, che i suoi superiori consideravano un convinto nazionalsocialista, ricevette numerose decorazioni, tra cui la croce di ferro di II e di I classe e la „croce tedesca“ in oro<sup>16</sup>.

Nella prima operazione, che venne a toccare la Vetta le Croci, Vaglia e Vicchio nell'area del Monte Morello, furono fucilate 16 persone. A Valluciole, il 13 aprile i soldati della „*Hermann Göring*“ massacrarono 108 civili, in gran parte donne e bambini, altri 41 civili furono fucilati lungo la strada del passo dei Mandrioli e 35 altre persone, tra civili e partigiani, in altre località nei pressi del Monte Falterona. All'inizio di maggio, 22 civili e partigiani furono fucilati in Lunigiana. La maggior parte di questi eccidi furono opera del reparto esplorante divisionale<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Cfr. *Bundesarchiv-Zentralnachweisstelle*, Kornelimünster (d'ora innanzi BA-ZNS), *Personalakte v. Heydebreck*. Illuminante del rapporto tra Heydebreck ed il nazionalsocialismo è il fatto che egli fosse stato insignito del „*Blutorden der NSDAP*“, l'„ordine del sangue del partito nazionalsocialista“, una decorazione che veniva assegnata a chi aveva partecipato al *Putsch* di Monaco del 1923 oppure si era distinto nelle lotte che avevano preceduto la salita al potere di Hitler. Il conferimento dell'ordine è segnalato in *Gothaisches Taschenbuch der Adelligen Häuser, Teil A, 41. Jahrgang*, Gotha, 1942, p. 214. Il fratello minore del colonnello, Claus-Joachim von Heydebreck, nel 1944 in Italia come ufficiale interprete, fu avvocato difensore di Walter Reder al processo di Bologna e ministro della pubblica istruzione nel governo regionale dello Schleswig-Holstein.

<sup>17</sup> Manca a tutt'oggi una ricostruzione non soltanto delle ampie operazioni antipartigiane intorno al Monte Falterona, ma anche soltanto delle principali stragi. Diversa la situazione per quanto riguarda l'Appennino modenese e reggiano: sulle dinamiche dei massacri e sul contesto generale in cui essi avvennero è fondamentale la ricostruzione di Pietro Alberghi, *Attila sull'Appennino. La strage di Monchio e le origini della lotta partigiana nella valle del Secchia* (Istituto storico della Resistenza), Modena 1969 e inoltre, dello stesso autore, *Morte sull'aia. Episodi della lotta di liberazione sull'Appennino reggiano-modenese*, Reggio Emilia 1964, Guerrino Franzini, *Storia della Resistenza reggiana*, cit., p. 96-108 ed il recente volume di Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., p. 205-214. La documentazione originale tedesca è stata utilizzata per la prima volta da Lutz Klinkhammer in: *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Bollati Boringhieri,

Nell'estate, nel pieno di una lunga e difficile ritirata e con una attività partigiana alle spalle molto più pericolosa che in primavera, la divisione „*Hermann Göring*“ si rese nuovamente responsabile di gravi crimini, questa volta nell'area tra la Val di Chiana e la valle dell'Ambra il 29 giugno e nel bacino minerario del Valdarno, tra il 4 e l'11 luglio; mentre una serie di eccidi di più piccole dimensioni costellarono il suo passaggio attraverso Chiusi, Sinalunga, Monte San Savino e Bucine<sup>18</sup>.

Il 29 giugno, nelle prime ore del mattino, unità della divisione circondarono Civitella in Val di Chiana e San Pancrazio mentre altre si accingevano a rastrellare i casolari e le piccole frazioni sparse tra le colline che separano le due località. A Civitella, le truppe tedesche risalirono in gruppi la collina, uccidendo tutti gli uomini che incontrarono ed incendiando le abitazioni. Poi, mentre uno dei gruppi - probabilmente un plotone - entrava nel paese da una delle porte e lo attraversava fino alla piazza della chiesa, altri plotoni di rincalzo seguivano e „ripulivano“ le strade e le abitazioni, uccidendo gli uomini ed allontanando donne e bambini. Il gruppo giunto di fronte alla chiesa radunò quindi gli uomini e li fucilò a gruppi di cinque, un'azione che durò due ore. Dopo aver appiccato il fuoco alle case, i soldati raccolsero i corpi degli uccisi e li gettarono negli androni delle case in fiamme. Un gruppo di civili trattenuto presso il „ponte della palazzina“, in basso, lungo la strada che conduce al paese, fu fucilato dopo alcune ore, prima che le truppe si ritirassero.

A San Pancrazio, all'alba, i militari tedeschi fermarono tutti gli uomini, trattenendoli per ore in una piazza del paese, poi, nel primo pomeriggio - dopo aver ricevuto, come sembra, un ordine da un messaggero in motocicletta proveniente dalla direzione di Civitella - le donne ed i bambini furono costretti a lasciare il villaggio. Gli uomini invece furono condotti nelle cantine dell'edificio nel quale le truppe tedesche avevano stabilito il loro quartier generale e fucilati uno ad uno. Un gruppo di civili poté salvarsi, accettando di fornire informazioni sui partigiani della zona. Anche nelle frazioni vicine - Morcaggiolo, Burrone, Cornia e Solaia - le truppe tedesche uccisero gli uomini ed in alcuni casi non fecero alcuna distinzione,

---

Torino 1993, p. 335-340, ed in *Stragi naziste in Italia*, cit. p. 81-90; cfr. anche Carlo Gentile, *La guerra antipartigiana nell'Italia centrale*, cit.

<sup>18</sup> Cfr. lo specchietto delle uccisioni nella zona di operazioni della divisione in appendice alla relazione.

assassinando anche donne e bambini. Il 29 giugno furono uccise 95 persone a Civitella, 60 a San Pancrazio e 48 a Cornia e nelle frazioni: 203 in tutto<sup>19</sup>.

Cinque giorni dopo, una nuova grande strage colpì il comune di Cavriglia. Verso le 6,45 del 4 luglio, gruppi di soldati tedeschi ritenuti appartenere alla divisione „*Hermann Göring*“ entrarono a Meleto. Alcuni erano a piedi, altri su di un automezzo militare, altri ancora in motocicletta. Il paese era circondato ed i soldati iniziarono a rastrellare tutti gli uomini ed a radunarli sulla piazza. Dopo aver fatto allontanare donne e bambini, gli uomini furono divisi in quattro gruppi e fucilati in luoghi diversi. I soldati tentarono di bruciare i corpi degli uccisi, poi appiccarono il fuoco alle case del paese.

Nello stesso tempo, a Castelnuovo dei Sabbioni, le truppe tedesche entrarono nel paese circondato, poi dopo essersi divisi in piccoli gruppi ricercarono sistematicamente casa per casa i civili maschi. Le donne furono avvertite di lasciare immediatamente il paese. Gli uomini furono radunati sulla piazza, poi su ordine di un ufficiale, furono abbattuti dal fuoco di una singola mitragliatrice eretta di fronte ad essi. Successivamente, altri uomini furono condotti sulla piazza ed a loro volta fucilati. Al termine della procedura, i corpi furono coperti di materiale infiammabile ed arsi<sup>20</sup>.

Quel giorno, altre uccisioni di civili si verificarono a San Martino, a Massa dei Sabbioni ed in varie località del comune di Cavriglia, ma anche a Badia a Ruoti, al Palazzaccio ed a Pancole di Arceno, dove furono massacrati donne e bambini. Gli uomini uccisi a Meleto furono 97, a Castelnuovo 75, e 30 nelle altre località, in tutto più di 200 persone. Nei giorni seguenti, le uccisioni di civili proseguirono nella zona di operazioni della „*Hermann Göring*“: il 7-8 luglio 11 uomini a Campitello, nel comune di Bucine, il 9 furono uccisi 9 uomini a San Leolino (Bucine), l'11 luglio 12 uomini alle Matole (Cavriglia), 4 a Capannole e 3 a Pogi (Bucine)<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Sulle stragi del 29 giugno la ricostruzione a cui necessariamente far riferimento è quella già citata di Giovanni Contini, *La memoria divisa*.

<sup>20</sup> In attesa della conclusione delle ricerche in corso di Andrea Ventura sulle stragi del Valdarno, segnaliamo E. Polverini/D. Priore (a cura di), *Perché la memoria non si cancelli. Gli eccidi del luglio 1944 nel territorio di Cavriglia*, Cavriglia, 1994.

<sup>21</sup> Cfr. Ugo Jona (a cura di), *Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscane. Diario di diciassette mesi di sofferenze e di eroismi*, Firenze, 1992.

Alla luce delle nostre conoscenze attuali, può essere attribuita alla divisione „*Hermann Göring*“ l’uccisione di non meno di 600-650 civili nel Mezzogiorno, circa 390 nell’Appennino tosco-emiliano e circa 450 nell’Aretino, per un totale di quasi 1500 vittime. Accanto alla ben nota *16. SS-Panzer-Grenadier-Division „Reichsführer-SS“*, responsabile dal canto suo di almeno 2500 vittime civili, mietute in una impressionante serie di massacri (Sant’Anna di Stazzema, Valla, Vinca, Bergiola e Marzabotto, per citarne solo alcuni), la divisione „*Hermann Göring*“ deve essere considerata a pieno titolo come uno dei principali perpetratori di stragi di civili nel nostro paese.

### **III. I comandi e le unità responsabili**

#### **1. Gli stati maggiori del LXXVI corpo d’armata e della divisione „*Hermann Göring*“**

Gli stati maggiori erano i centri in cui venivano definiti gli obiettivi e delle modalità dell’azione repressiva militare. Ai livelli più alti della gerarchia militare, il comando del maresciallo Kesselring (*Oberbefehlshaber Südwest*) e quelli di armata (*Armee-Oberkommando*), le cui competenze territoriali avevano in genere una tale estensione da permettere agli ufficiali responsabili una visione d’insieme del fenomeno partigiano, le possibilità di intervento diretto, soprattutto nei periodi di forte attività militare al fronte, erano assai ridotte. Erano quindi le strutture sottoposte, in particolare gli appositi stati maggiori incaricati della sicurezza delle retrovie costituiti presso le armate (*Korück*), ed i comandi di corpo d’armata e di divisione ad occuparsi concretamente della preparazione ed esecuzione delle operazioni antipartigiane.

Mentre all’interno dei comandi militari stazionati nelle retrovie era lo stesso ufficio operazioni (*Ia-Abteilung*) ad occuparsi della lotta antipartigiana, presso quelli impegnati nella direzione delle operazioni contro gli eserciti alleati al fronte, questo compito era affidato a particolari sezioni all’interno dell’ufficio operazioni: le sezioni *T (Ia/T)*. Dietro questa sigla si nascondeva la sezione „*Territorialangelegenheiten*“, cioè „questioni territoriali“, retta da un ufficiale subalterno, il cui compito era quello di sgravare l’ufficio operazioni da tutta una serie di incombenze legate alla presenza delle truppe sul territorio occupato tra le quali, appunto, sicurezza, rapporti con le autorità e la popolazione civile<sup>22</sup>. La seconda importante

---

<sup>22</sup> È quindi del tutto erronea l’interpretazione di questa sigla proposta da Michael Geyer in *Civitella in val di Chiana, 29 giugno 1944*, cit., p. 14, secondo il quale la T starebbe per „*Terror*“. La documentazione originale contraddice pienamente la lettura proposta dal Geyer.

articolazione dei comandi tedeschi coinvolta nell'attività di controllo del territorio e nelle operazioni antipartigiane era l'ufficio informazioni (*Ic-Abteilung*): il centro in cui venivano raccolte ed elaborate tutte le informazioni sulla situazione e l'attività avversaria, sia riferita agli eserciti alleati, sia alle formazioni partigiane. Rientrava tra i compiti dell'*Ic-Offizier* e del suo assistente, 3. *Ordonnanzoffizier (O3)*, fornire a comandi e truppe i supporti documentari su cui basare la propria azione repressiva. Tra questi rientravano bollettini giornalieri (*Ic-Tagesmeldungen*) e periodici, generalmente bisettimanali o mensili (*Ic-Bandenlagenberichte*) e carte della situazione e dell'attività partigiana (*Ic-Bandenlagenkarten*)<sup>23</sup>.

I comandi di cui ci stiamo occupando in concreto, quello della divisione „*Hermann Göring*“ e quello del *LXXVI. Panzerkorps* erano di dimensioni troppo piccole per disporre di sezioni *Ia/T*, possiamo perciò ritenere che fossero i rispettivi uffici *Ic* a tirare le fila dell'attività repressiva nelle retrovie. All'interno dello stato maggiore divisionale, l'ufficio era retto dal capitano **Gustav Humbert** ed il suo assistente era il sottotenente **Franz-Josef Kleine-Sextro**<sup>24</sup>. Presso il comando di corpo d'armata, l'ufficiale *Ic* era il maggiore **Fritz Hildebrandt**, di 51 anni, l'assistente era invece il *Doktor Dunge*, di 29 anni<sup>25</sup>.

## 2. Il reparto esplorante corazzato-paracadutista „*Hermann Göring*“ (*Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-Abteilung „Hermann Göring“*)

Questa unità è responsabile della maggior parte degli eccidi compiuti nell'Appennino tosco-emiliano nella primavera 1944. Si tratta delle stragi di Monchio, Susano e Costrignano avvenute il 18 marzo, di Cervarolo e Civago, due giorni dopo, di Gombio, del 3 aprile, e soprattutto di quelle avvenute intorno al Monte Morello, il 10 aprile, e di buona parte di quelle compiute intorno al Monte Falterona, tra il 13 ed il 17 aprile, ed infine di quelle del 5 maggio, a Mommio e Sassalbo, in Garfagnana.

---

<sup>23</sup> Sulla suddivisione dei comandi a livello di divisione e sui compiti delle varie sezioni cfr. Alex Buchner, *Das Handbuch der deutschen Infanterie 1939-1945, Gliederung, Uniformen, Bewaffnung, Ausrüstung, Einsätze*, 2. ed., Friedberg, 1989, p. 86-91. Il più completo lavoro sull'attività delle sezioni *Ic* è il volume *German Military Intelligence 1939-1945*, (Foreign Intelligence Book Series), University Publications of America, Frederick, 1984.

<sup>24</sup> Gustav Humbert, nato il 29.09.10, e Franz-Josef Kleine-Sextro, 07.04.15, BA-MA, RL 32/85, *Fsch.Panzerdivision Hermann Göring, Stellenbesetzung am 1. Juli 1944*.

<sup>25</sup> BA-MA, RH 20-10/204 (a), *Generalkommando LXXVI. Panzerkorps, Offizierstellenbesetzung am 15.6.1944*. Dunge, che, a differenza di Fritz Hildebrandt, potrebbe essere ancora in vita, non è stato finora identificato.

Nell'ambito della divisione „*Hermann Göring*“, questa unità, completamente motorizzata, estremamente mobile, dotata di ampia autonomia ed equipaggiata con i più moderni materiali bellici, rappresentava quanto di „meglio“ potesse esserci sotto l'aspetto dell'efficienza militare. Dal punto di vista organico, l'*Aufklärungs-Abteilung* era composto dal comando, da una compagnia addetta ai servizi e da cinque compagnie operative. La 1. compagnia, munita di autoblindo pesanti e leggere, era generalmente staccata e tenuta a disposizione del comando di divisione (essa, infatti, allo stato attuale della ricerca, non risulta coinvolta nelle attività del reparto) . La 2. compagnia „fucilieri motociclisti“ (*Kradschützen-Kompanie*) aveva in dotazione, oltre alle autovetture per gli ufficiali e gli autocarri per il trasporto dei materiali, circa 48 motociclette BMW R 75 con sidecar; la 3. compagnia era montata su veicoli semicingolati blindati (*Schützenpanzerwagen-Kompanie*); la 4. (*VW-Schwimmwagen-Kompanie*) aveva in dotazione circa 40 autovetture anfibe *Volkswagen*, alcune motociclette ed autocarri; la 5. compagnia „pesante“ era composta da un plotone di genieri, un plotone di artiglieria leggera d'accompagnamento, un plotone controcarro e da un plotone di artiglieria montata su veicoli semicingolati. Il reparto esplorante aveva proprie autocolonne delle salmerie che ne ampliavano fortemente l'autonomia. Per la protezione dagli attacchi dell'aviazione alleata, gli erano state assegnate tre sezioni della 10 batteria del reggimento contraereo „*Hermann Göring*“<sup>26</sup>. Nell'aprile 1944 l'*Aufklärungs-Abteilung* era composta da 25 ufficiali, 4 funzionari, 131 sottufficiali e 916 soldati di truppa<sup>27</sup>.

Nel periodo delle stragi il suo comandante era il capitano di cavalleria (*Rittmeister*) **Christian von Loeben**:

**Christian von Loeben**; 30 settembre 1915, ufficiale di cavalleria (truppe corazzate); presso unità operative dal novembre 1939 al febbraio 1942, dapprima come comandante di plotone e, successivamente, di compagnia; trasferito in seguito ad una ferita, ebbe incarichi di comando in unità della riserva e fu anche insegnante di tattica ai corsi di allievo ufficiale delle truppe corazzate; dal 27 gennaio 1944 presso la divisione „*Hermann Göring*“, dapprima come aiutante dell'ufficiale addetto alle operazioni, poi come comandante interinale del reparto esplorante dal 17 febbraio al 17 maggio; successivamente comandante del reparto esplorante corazzato 17, decorato di croce di ferro di 2. e di 1 classe, distintivo da ferita e distintivo delle truppe corazzate in bronzo; nessuna decorazione assegnata durante la sua permanenza presso la divisione „*Hermann Göring*“. Le note personali lo descrivono come: „un ufficiale fresco, vivace, pieno di vita e di umore. Temperamento spumeggiante. Sicuro di sé. Distintosi personalmente e come comandante di fronte al nemico. Capace nel campo della tattica, ma non così sicuro da poter essere lasciato senza una guida forte al comando di un reparto esplorante autonomo. Culturalmente [*geistig*] al di sopra della media;

<sup>26</sup> Kurowski, *Von der Polizeigruppe z.b.V. Wecke ...*, cit., p. 215-220.

<sup>27</sup> BA-MA, RH 24-75/4, *Fsch.Pz.Div. H.G.*, Organigramma del 1 aprile 1944.

interessi molteplici. In piena efficienza sotto l'aspetto fisico. Apprezzato dai suoi commilitoni. Lati forti: appassionato. Lati deboli: il suo carattere non è ancora così consolidato da poter condurre ed educare un reparto autonomo. Valutazione conclusiva: mediocre<sup>28</sup>. Le note personali erano state allegate alla richiesta di destituzione dal comando, presentata dal comandante della *17. Panzer-Division*, l'unità in cui von Loeben prestava servizio alla fine del 1944. Il fascicolo personale di von Loeben non contiene nessuna indicazione sui massacri commessi dal suo reparto, né tantomeno che essi abbiano potuto influire sulla sua carriera. Esistono, è vero, documenti relativi ad un procedimento disciplinare a suo carico del 1943 in Germania, ma riguarda una mancanza di natura del tutto privata. Dalle ricerche effettuate, von Loeben risulta caduto in guerra nel marzo 1945<sup>28</sup>.

Finora non è stato possibile trovare i nominativi di tutti gli ufficiali che prestavano servizio in questa unità all'epoca delle stragi. Nell'estate 1944, gli ufficiali del comando erano i seguenti: aiutante maggiore era il sottotenente **Werner Thieß**, ufficiale di ordinanza il sottotenente **Dr. Gustav-Adolf Brandt** e ufficiale medico il **Dr. Ernst Thomas**<sup>29</sup>. Per quanto riguarda i comandanti di compagnia, attualmente si conoscono con certezza soltanto il capitano **Richard Heimann** (2. compagnia), il capitano **Walter Hartwig** (3. compagnia), ed il capitano **Wolfgang Bach** (5. compagnia)<sup>30</sup>.

Della lunga serie di stragi della primavera, le meglio documentate sono quelle che avvengono a marzo nelle province di Modena e Reggio Emilia. Gli archivi conservano le relazioni originali, in parte stilate dall'unità stessa ed in parte da ufficiali in qualche modo coinvolti nelle operazioni<sup>31</sup>. In questo caso l'attribuzione delle responsabilità è molto semplice: a

---

<sup>28</sup> Cfr. BA-ZNS, *Personalakte* di Christian von Loeben.

<sup>29</sup> Werner Thieß (01.01.15), Dr. Gustav-Adolf Brandt (09.04.14), Dr. Ernst Thomas (11.07.15), BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-Abteilung „Hermann Göring“*, *Ia*, *Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 52. Sia le liste compilate nel dopoguerra presso la *Deutsche Dienststelle*, sia il testo del Kurowski, propongono altri nominativi. La verifica è in corso.

<sup>30</sup> Richard Heimann, capitano della *Luftwaffe*, nato a Colonia il 30.03.16 e caduto in combattimento a Valmontone il 1 giugno 1944; nel caso del secondo ufficiale si tratta con tutta probabilità del capitano della *Luftwaffe* Walter Hartwig, nato a Berlino il 12.09.12, e nell'estate 1944 comandante della compagnia comando del *Fallschirm-Panzer-Grenadier-Regiment 2 „Hermann Göring“*, anch'egli caduto nell'estate 1944, cfr. BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Grenadier-Regiment 2 Hermann Göring*, *Ia*, *Offizierstellenbesetzung*, 10 luglio 1944, p. 18; Wolfgang Bach, tenente, poi capitano della *Luftwaffe*, nato il 30.08.17, comandava dapprima la 5. compagnia, nell'estate 1944 fu comandante interinale del reparto, cfr. *ibid.*, *Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-Abteilung „Hermann Göring“*, *Ia*, *Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 52.

<sup>31</sup> I documenti più importanti sono conservati in BA-MA, RH 24-75/20 e sono due relazioni del capitano von Loeben, una su Monchio, Susano e Costrignano (*Fsch.Panzer-Aufklärungs-Abt. H.G., Ia, Gefechtsbericht für den Einsatz der Abt. gegen Banden am 18.3.1944*, 19 marzo 1944) ed una sulle operazioni di Cervarolo e Civago (*Fsch.Panzer-Aufklärungs-Abt. H.G., Ia, Gefechtsbericht über das Bandenunternehmen südlich Villaminozzo vom 18.-20.3.44 durch 3./Fsch.Pz.A.A. H.G.*, 22 marzo 1944), una relazione del colonnello Hans Mühe, comandante della *Militärkommandantur 1008* di Parma, anch'essa relativa all'azione di Cervarolo e Civago (*Bericht über den Einsatz zur Bandenbekämpfung in der Provinz Reggio Emilia (Raum um Villaminozzo) in der Zeit v. 15.-20.3.44*, 22 marzo 1944).



Monchio, Susano e Costrignano sappiamo che furono impiegate la 2. e la 4. compagnia, il plotone di artiglieria d'accompagnamento ed una squadra del plotone genieri della 5. compagnia; a Cervarolo, invece, la strage fu compiuta dalla 3. compagnia, appena giunta in Italia dai campi di addestramento della divisione sulla costa olandese. Responsabili di queste azioni erano in primo luogo il comandante del reparto, von Loeben, ed i comandanti di compagnia, dei quali le relazioni indicano soltanto due nomi, capitano **Heimann** e capitano **Hartwig**.

Pur non essendo conservate le relazioni originali tedesche, l'identificazione delle unità coinvolte nelle stragi dell'aprile 1944 in Toscana non ha presentato grandi problemi. La documentazione di parte tedesca indica infatti nel reparto esplorante, privo di una compagnia, ed in alcune compagnie del reggimento corazzato „*Hermann Göring*“ le principali unità impiegate nelle operazioni<sup>32</sup>.

Sebbene una parte dei documenti riportati dati tra loro in contraddizione per quanto concerne la presenza di determinate unità, quella del reparto esplorante è certa e trova comunque piena conferma nei documenti rintracciati presso la *Deutsche Dienststelle* di Berlino e negli archivi britannici. Appartenevano alla 2. ed alla 4. compagnia gli uomini della pattuglia in civile che si era scontrata con i partigiani a Molino di Bucchio, nei pressi di Vallucchiole, l'11 aprile, un evento che è da mettere in diretta relazione con la strage che avverrà due giorni più tardi. Apparteneva alla 4. compagnia il militare tedesco ferito sul Monte Falterona il 13 aprile, dove, durante le operazioni, si era spinta da Vallucchiole una delle colonne che aveva perpetrato uno dei massacri<sup>33</sup>. La 2. e la 4. compagnia della *Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-*

---

<sup>32</sup> BA-MA, RH 24-87/39, *Anlage 3, Bandenunternehmen* e RH 24-75/20, *Generalkommando LXXXV. A.K., Abt. Ic-Nr. 822/44 geh. Bericht über Bandenlage*, 23 aprile 1944, RH 24-87/40, *Bandenunternehmen*, f. 201 e RH 31 VI/8, *Bevollmächtigter General der Deutschen Wehrmacht in Italien, Ia, Az. II/26 Nr. 2270/44 g.Kdos, Bandenunternehmen im Bereich der Militärkommandanturen des Bevollm. Generals*, 23 aprile 1944.

<sup>33</sup> Cfr. DD (WASSt), *Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-Abteilung „Hermann Göring“, Namentliche Verlustmeldung Nr. 48*: la lista riporta due caduti, il sottotenente e comandante di plotone della 2. compagnia, Heinz Domeyer (27.01.23), colpito da proiettili di mitra al capo, il maresciallo e comandante di plotone della 4. compagnia, Ewald Massakkers [sic, recte Maasakkers] (06.12.18), colpito da proiettili di fucile al petto, ed un ferito leggero, sergente Christian Blumenkamp (06.06.12), anch'egli della 4. compagnia, ferito al braccio sinistro da schegge di bomba a mano. Sullo scontro cfr. PRO, WO 204/11488, *War Crime - Atrocities by German troops at Vallucchiole, Santa Maria, Serelli, Molin di Bucchio, Monte di Gianni, Moiano di Sopra, Moiano di Sotto, Mori, Molinuzzo, Stia and Lunnano, between the 13th and 18th April 44*, le testimonianze di Emilio Biami, Anita Panteferi, Tito Panteferi, Pasquale Panteferi, Delia Panteferi, Ines Bucchi, Dina Bucchi, Reginaldo Bucchi e Ugo Trambusti. Sul Monte Falterona, il giorno della strage la 4. compagnia ebbe un ferito grave, il caporale Walter Bernauer (12.05.25), colpito da proiettili di fucile al braccio sinistro ed al ventre. Per quanto riguarda lo scontro sul Monte Falterona, cfr. PRO, WO 204/11488, *War Crime - Atrocities by German*

*Abteilung „Hermann Göring“* appaiono anche tra le unità identificate dalle autorità britanniche in base ai numeri di posta militare rinvenuti sui documenti emessi dalle truppe presenti in luogo. Si tratta del numero *L[uftwaffe]* 53233, che corrisponde appunto alla 2. compagnia, e del numero *L[uftwaffe]* 54107, della 4. compagnia. La documentazione britannica cita anche il nome del capitano **Richard Heimann**, quale comandante della *Kampfgruppe* omonima; come abbiamo visto, si tratta del comandante della 2. compagnia, già implicato nelle stragi di Monchio e Cervarolo<sup>34</sup>. Una ulteriore conferma giunge infine dal volume di Franz Kurowski, secondo il quale il reparto esplorante avrebbe partecipato alle operazioni con il grosso di tre compagnie (due plotoni): la 2., la 3. e la 4., e con il plotone di artiglieria da accompagnamento del sottotenente **Willi Drews** della 5. compagnia. Consistenti forze, un plotone di ciascuna compagnia e quasi l'intera 5. compagnia, rimasero invece di presidio presso Bologna, al comando del tenente **Wolfgang Bach**, senza prendere parte alle azioni del reparto<sup>35</sup>.

### 3. Il reggimento paracadutista-corazzato *Hermann Göring* (*Fallschirm-Panzer-Regiment „Hermann Göring“*)

Alcuni reparti del reggimento comandato dal colonnello **von Heydebreck** sono coinvolti in due dei complessi di operazioni che stiamo esaminando: le azioni nell'area del Monte Falterona, nell'aprile, e quelle nell'area Montaltuzzo-San Pancrazio, due mesi più tardi.

È accertato che alcune compagnie del II e del III gruppo del *Fallschirm-Panzer-Regiment „H.G.“* furono impiegate come fanteria nelle operazioni antipartigiane della primavera 1944. Le due unità, composte ciascuna da comando, compagnia comando e, rispettivamente, da 4 compagnie corazzate il II gruppo e da tre compagnie di semoventi corazzati il III, erano in

---

*troops at Vallucchiole ...*, cit., le testimonianze di Sesto Seri, Settimo Ricci, Santo Trenti e Angelo Ragazzini che conferma il ferimento di un militare tedesco. Pur avendo raggiunto il Monte Falterona con i militari tedeschi, né Alfredo Gambineri né Rutilio Trenti né Pietro Venturacci ricordano nella loro testimonianza lo scontro sul Monte Falterona.

<sup>34</sup> PRO, WO 204/11488, *War Crime - Atrocities by German troops at Vallucchiole ...*, cit., cfr. la relazione introduttiva del Sergeant Baxendale, il documento tradotto dall'italiano a p. 37 e la testimonianza di Ugo Martellucci.

<sup>35</sup> Kurowski, *Von der Polizeigruppe z.b.V. Wecke ...*, cit., p. 231. Willi Drews (26.4.18), sottotenente, comandante del plotone mortai pesanti della 5. compagnia, cfr. BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Aufklärungs-Abteilung „Hermann Göring“, IIa, Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 54.

corso di ristrutturazione e dislocate in varie aree della Toscana<sup>36</sup>. Per quanto riguarda le vicende di aprile, possono essere attribuiti ai soldati del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* gli eccidi che avvennero a Partina e Moscaio (rispettivamente 18 e 7 civili), lungo la strada del passo del Muraglione. Gli elementi più consistenti vanno a carico del III gruppo corazzato. Ed è il volume di Franz Kurowski a fornire una seconda volta dettagli e nomi che si dimostrano decisivi per giungere a questa conclusione.

„L'attività „nelle montagne aretine“ - scrive Kurowski a proposito delle truppe del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* - „vide i soldati impiegati come fanteria, suddivisi in squadre armate di due mitragliatrici ciascuna e montati su autocarri o appoggiati da mitragliere contraeree da 20 mm semoventi. Il comando delle singole unità era riposto nelle mani del capitano Bellinger e del tenente Karl-Heinz Göring ... I sottotenenti Schulz, Möhring e Wallhäußer guidavano le singole squadre ed i plotoni“<sup>37</sup>.

Gli ufficiali nominati sono stati identificati come segue: capitano di complemento **Hans-Joachim Bellinger** (05.06.17), nella vita civile impiegato di banca, comandante della 9. compagnia del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* a partire dal 26 ottobre 1943; tenente **Heinz Göring** (04.09.07), un nipote di Hermann Göring, nella vita civile giurista, comandante della 10. compagnia dal 30 marzo 1944; sottotenente **Schulz**, non ancora identificato con certezza, probabilmente si tratta del tenente **Schulz** (non meglio precisato) della 10. compagnia, che le fonti danno come deceduto il 9 giugno 1944; eventualmente potrebbe anche trattarsi del sottotenente **Rudolf Schulz** (04.05.20), praticante, dal 1 giugno 1944 comandante della 5. compagnia del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“*; sottotenente **Hans-Otto Möhring** (21.02.19), nella vita civile commerciante, nell'estate 1944 aiutante presso il comando del *III./Panzer-Regiment „Hermann Göring“*; sottotenente **Karl-Heinz Wallhäußer** (11.03.22), studente, nell'estate 1944 comandante del 1. plotone della 10. compagnia del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“*<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> BA-MA, RH 24-75/4, *Fsch.Pz.Div. H.G.*, Organigramma del 1 aprile 1944. Il comandante era il maggiore Hans Sandrock (20.04.13), aiutante maggiore il sottotenente Hans-Otto Möhring (21.02.19), ufficiale di ordinanza il sottotenente Hans Lindau (26.09.20) e ufficiale medico il Dr. Günter Schleip (18.03.16). Le liste degli ufficiali del reparto contengono complessivamente 33 nominativi, cfr. BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Regiment Hermann Göring, Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 6 s.

<sup>37</sup> Kurowski, *Von der Polizeigruppe z.b.V. Wecke ...*, cit., p. 196.

<sup>38</sup> I dati personali sono tratti da BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Regiment Hermann Göring, Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 5-8.

Conferme della presenza delle truppe corazzate in quest'area e del loro coinvolgimento negli eccidi provengono soprattutto dai documenti del PRO. Anche in questo caso le testimonianze appaiono molto attendibili. Gran parte delle persone intervistate si erano trovate a stretto contatto con i militari, sia come fornitori di alloggio, sia perchè in qualche modo presenti alle varie fasi degli eccidi. Pur non essendo in grado - escluso un solo caso<sup>39</sup> - di fare alcun nome, le precise descrizioni che essi hanno fornito delle uniformi indossate dai perpetratori confermano pienamente la presenza degli uomini del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“*. Quasi tutti i testimoni ricordano infatti le uniformi nere, giacca e pantaloni ed in molti casi anche camice e cravatte, e le mostrine con il teschio e le tibie incrociate, oltre alle fascie da braccio con il nome della divisione<sup>40</sup>. Ora, come è noto, questa foggia di divisa contraddistingueva proprio le truppe corazzate della *Wehrmacht* - una circostanza, questa, che, tra l'altro, portava spesso i militari che indossavano queste lugubri uniformi ad essere confusi con le SS. Una ricca documentazione fotografica conferma l'uso di queste tenute, mostrine e fascie, oltre alle camice ed alle cravatte nere „fuori ordinanza“, presso il *Panzer-Regiment „Hermann Göring“*<sup>41</sup>.

Per quanto concerne invece le stragi dell'estate, i dati relativi all'implicazione di questa unità finora trovati non sono così univoci come nel caso precedente. Tuttavia, possiamo vedere come i documenti, rinvenuti nel corso delle ricerche tra i fondi della *Deutsche Dienststelle*, attestino inequivocabilmente, non soltanto la presenza di truppe del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* nell'area delle stragi, bensì essi siano anche di sostegno alla tesi di un loro diretto coinvolgimento nelle operazioni antipartigiane che precedono le stragi del 29

---

<sup>39</sup> PRO, WO 204/11486, *War Crime - Atrocities by German troops at Partina and Moscaio on 13 Apr. 44*, testimonianza di Nada Lunghi (21 anni), Partina, 1 maggio 1945, la testimone fornisce il nome di un sottufficiale alloggiato nell'abitazione della sua famiglia. Si tratta di un certo Georg Munsel (nato nel 1922), nato o residente a Breslavia e nella vita civile di professione pasticcere. L'uniforme descritta dalla testimone è quella nera con le mostrine del reggimento corazzato „Hermann Göring“. La verifica del nominativo da parte della *Deutsche Dienststelle* è attualmente in corso.

<sup>40</sup> PRO, WO 204/11486, *War Crime - Atrocities by German troops at Partina and Moscaio*, cit., testimonianze di Nada Lunghi, Ivio Rosai, Antonio Rosai, Libero Braccini, Vittoria Rosai, Eleonora Nati-Poltri, Piero Nati-Poltri (nella cui villa si era installato il comando tedesco) il quale fornisce una descrizione molto accurata del simbolo tattico delle unità corazzate della divisione „Hermann Göring“, ed inoltre Ersilia Parri e Irma Lorenzoni. Le testimonianze sono state rese a Partina, Soci e Firenze tra il 1 e il 12 maggio 1945.

<sup>41</sup> Cfr. i numerosi ritratti di ufficiali e uomini del reggimento in uniforme nell'appendice fotografica del volume di Franz Kurowski, *Von der Polizeigruppe z.b.V. Wecke ...*, cit., ed in Quarrie, *Fallschirmpanzer-division „Hermann Göring“*, cit. Altre immagini delle uniformi indossate in John R. Angolia/Adolf Schlicht, *Uniforms and Traditions of the Luftwaffe*, vol. 2, San Jose, 1997, p. 249-285.

giugno. Il III gruppo del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“*, ad esempio, si trovava almeno in parte dislocato nel Valdarno; infatti, il 18 giugno un piccolo reparto (compagnia comando), alloggiato nella Fattoria Santa Maria, presso San Giovanni Valdarno, ebbe uno scontro con una formazione partigiana, nel corso del quale l'unità tedesca riportò un caduto ed un ferito leggero. Appartenevano al nucleo del *III./Panzer-Regiment „Hermann Göring“* di San Giovanni Valdarno anche i militari che il 23 giugno sostennero un combattimento con i partigiani a Montealtuzzo, perdendo un sottufficiale della 11. compagnia<sup>42</sup>.

Elementi di sostegno alla tesi di un coinvolgimento di questa unità nelle stragi del 29 giugno sono stati rinvenuti finora nei documenti britannici soltanto e fanno riferimento essenzialmente alla vicenda di San Pancrazio. Una parte delle truppe coinvolte sarebbe giunta dal Valdarno, dove erano stazionate appunto aliquote del *III./Panzer-Regiment „Hermann Göring“*, e non dalla direzione di Monte San Savino. Come nel caso di Partina e Moscaio, numerosi testimoni ricordano la presenza di militari che indossavano le tipiche uniformi nere e le mostrine delle truppe corazzate. Alcune testimonianze parlano anche di carri armati e di veicoli blindati<sup>43</sup>. Le ricerche in questa direzione non sono ancora giunte a conclusione e non è quindi da escludere che nel prossimo futuro emergano dati più concreti e precisi.

#### 4. La sezione divisionale di *Feldgendarmerie*

La *Feldgendarmerie* era uno dei principali corpi di polizia militare tedesca della seconda guerra mondiale ed era costituita in gran parte da ufficiali e sottufficiali della *Ordnungspolizei*, tratti soprattutto dalla *motorisierte Gendarmerie*, la „polizia stradale“ tedesca. Dal punto di vista organizzativo, le unità di *Feldgendarmerie* si articolavano in

---

<sup>42</sup> DD (WASSt), *III. (Sturmgesch.)/Fsch.Pz.Rgt. H.G., Namentliche Verlustmeldung Nr. 2*, le perdite citate sono i numeri 11, 12 e 13 della lista ed appartenivano rispettivamente alla compagnia comando (le prime due) ed alla 11. compagnia la terza. Non è chiara la composizione del reparto accantonato presso San Giovanni Valdarno. Poiché le compagnie indicate ebbero nello stesso periodo a subire perdite anche al fronte - l'11. il 23 giugno presso Chiusi ed il 27 presso Chianciano, la compagnia comando il 28 presso Montepulciano - è molto probabile che si trattasse di un reparto di formazione, distaccato per motivi ancora non chiari dal grosso dell'unità. A questo proposito è importante ricordare che in questo periodo la zona di Montevarchi - San Giovanni Valdarno, assai distante dal fronte, posto allora lungo la linea del Trasimeno, era stata designata come l'area in cui fare affluire le salmerie di parte del LXXVI corpo d'armata corazzato del quale, come è noto, faceva parte la divisione „Hermann Göring“.

<sup>43</sup> Cfr. PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio districts on 29 June 1944*, in particolare le testimonianze di Alfredo Serboli, Ugo Casciotti e Arnaldo Savini. Celsa Nannini afferma di aver visto due carri armati guidati da soldati che indossavano una uniforme nera.

plotoni, compagnie e battaglioni. I battaglioni, *Feldgendarmerie-Abteilungen (mot)*, su tre compagnie, erano in genere distaccati presso i comandi superiori di armata; mentre i *Trupps*, che avevano organici molto differenziati e variabili tra un plotone, forte di circa 25 uomini, ed una compagnia, formata da un centinaio di soldati, erano le unità più comuni ed erano assegnati ai comandi di corpo d'armata, di divisione ed ai comandi militari territoriali. I loro compiti istituzionali erano il mantenimento dell'ordine nelle retrovie, la vigilanza di impianti e strade e la direzione del traffico, ma sempre più spesso queste formazioni furono coinvolte nelle operazioni antipartigiane e nell'attività di controllo della popolazione civile.

Il *Feldgendarmerie-Trupp (mot) 1000* era la corrispondente unità assegnata alla divisione „*Hermann Göring*“. Il suo organico comprendeva tre ufficiali, 75 sottufficiali e 11 tra graduati e soldati di truppa. Gli ufficiali al suo comando erano in genere ufficiali di carriera, spesso provenienti dalle fila della *Landespolizei* *z.b.V. Wecke* o della *Ordnungspolizei* ed anche i suoi sottufficiali erano generalmente militari di carriera. Nel 1944 - la data precisa non è conosciuta - l'unità fu rafforzata tramite l'immissione di una parte del *Musikkorps „Hermann Göring“*, l'orchestra della divisione<sup>44</sup>. Completamente motorizzata (era dotata di autovetture, motociclette e autocarri), i suoi uomini avevano in dotazione soltanto armamento leggero, pistole, mitra e poche mitragliatrici<sup>45</sup>. Nell'estate del 1944 gli ufficiali alla sua testa erano il capitano **Heinz Barz** ed i sottotenenti **Karl Stolleisen** e **Johann Deußen**, comandanti di plotone.

**Heinz Barz**, nato il 24 maggio 1915 a Torgau sull'Elba; un ex ufficiale della *Ordnungspolizei*, nominato capitano il 30.01.42, mentre era in servizio presso la 2. compagnia del *Reserve-Polizei-Bataillon 101*, successivamente segnalato presso il *Polizei-Bataillon 305* e presso il comando della *Feldgendarmerie-Abteilung 581*; ferito in Russia nel 1943, non è conosciuta la data del suo traferimento alla divisione „*Hermann Göring*“, ma la sua firma appare sulle *Verlustmeldungen* della DD (WAS) tra il maggio ed il novembre del 1944. Nel corso della seconda guerra mondiale, **Heinz Barz** fu insignito della croce al merito di guerra di II classe con spade il 30.01.42; croce di ferro di II classe: 29.03.43; croce di ferro di I classe: 24.08.43; medaglia al valore per appartenenti ai popoli dell'Est di II classe in argento: 16.7.43. Entrato nel partito nazionalsocialista il 1 dicembre 1937 (no. 5.994.111),

---

<sup>44</sup> Bender/Petersen, *Hermann Göring - from Regiment to Fallschirmpanzerkorps*, cit., p. 67.

<sup>45</sup> Cfr. Gordon Williamston, *German Military Police Units 1939-45* (Men-at-arms-series, 213), London, 1989. Il 1 giugno 1944 l'unità era composta da 3 ufficiali, 75 sottufficiali e 11 soldati e graduati di truppa; il mese successivo rispettivamente da 3 ufficiali, 63 sottufficiali e 5 soldati (12 sottufficiali e 5 soldati risultavano feriti o ammalati, per completare i ranghi mancavano 34 militari di truppa ed un ufficiale), cfr. BA-MA, RL 32/27, *Fallschirm-Panzer-Division Hermann Göring, Kriegsgliederung*, 1 giugno e 1 luglio 1944.

dal marzo 1943 membro delle SS, con il grado di SS-Hauptsturmführer (capitano) ed il no. 455336<sup>46</sup>.

Tracce concrete della presenza di unità di *Feldgendarmarie* nell'area dei massacri si trovano a partire dalla metà di giugno. Il 19 un ordine del *LXXVI. Panzerkorps*, la struttura di comando da cui dipendeva la divisione „*Hermann Göring*“, assegnava a questa unità, per i suoi spostamenti, la strada che da Monte San Savino porta a Bucine, passando per Montealtuzzo e San Pancrazio. Questo è un documento importante perché segna il momento iniziale di un crescente inserimento delle unità di *Feldgendarmarie* in questa zona, unità alle quali, ricordiamo, era devoluto tra l'altro il mantenimento dell'ordine e della disciplina lungo le vie di comunicazione<sup>47</sup>. Il 21 giugno 1944 lungo questa strada, nei pressi di Verniana e Montaltuzzo, i partigiani ferirono gravemente un sottufficiale motociclista che apparteneva a questa unità e, secondo la narrazione di un partigiano, due uomini furono catturati<sup>48</sup>. Del tutto

---

<sup>46</sup> I dati sono tratti dalla scheda personale conservata presso la *Deutsche Dienststelle* e dal fascicolo personale di Heinz Barz, consultato presso il *Bundesarchiv* di Berlino, BDC SSO 6400001666 e RS 6000006974. Riguardo agli altri due ufficiali della compagnia: il sottotenente di complemento Karl Stolleisen (21.11.15) ed il sottotenente di complemento Johann Deußen (07.10.12) non sono ancora disponibili dati più precisi, cfr. BA-MA, RL 32/85, *Feldgendarmarie-Kompanie/Fallschirm-Panzer-Division „Hermann Göring“*, *Offizier-Kriegsstellenbesetzungen*, 7 luglio 1944, p. 63. Una immagine fotografica di Heinz Barz è pubblicata nel volume di Williamson, *German Military Police Units*, cit., p. 44; altre immagini di uomini e situazioni di questa unità alle p. 33-36.

<sup>47</sup> BA-MA, RH 24-76/13, *Gen.Kdo. LXXVI. Pz.Korps, Ia Nr. 640/44 g.Kdos.* Il tracciato completo del percorso assegnato alla divisione „*Hermann Göring*“ partiva da Chiusi, passando per Aquaviva e Montepulciano Stazione, raggiungeva Bettolle e Lucignano e proseguiva per Monteverchi lungo l'itinerario Monte San Savino-Bucine-Mercatale. Il tracciato assegnato alla *1. Fallschirmjäger-Division* era il seguente: Pozzuolo-Petrignano-Barullo-Gabbiano-Foiano della Chiana-Pieve al Toppo-Chiani. Ancora più ad est, passava la strada assegnata alla *334. Infanterie-Division* (Castiglione del Lago-Cortona-Castiglion Fiorentino-Arezzo).

<sup>48</sup> DD (WASt), *Feldgend.-Trupp b (mot) 1000/Fallsch.Pz.Div. „Hermann Göring“*, *Namentliche Verlustmeldung*, firmata Barz; il nome del maresciallo ferito era Otto Fabri; il referto parla di ferita da proiettile di fucile alla spalla, con lesione del midollo spinale. È interessante notare che nel documento tedesco il luogo indicato come quello in cui fu subita la perdita è San Pancrazio, in realtà lo scontro avvenne presso Molino di Verniana, non distante dal luogo da cui il 29 forti contingenti tedeschi muoveranno in direzione di Cornia. Il maresciallo Fabri, subito soccorso, fu trasferito a Varese, in un grande centro ospedaliero dell'aviazione tedesca, dove spirò all'alba del 29 giugno. Su questa azione e sulla cattura degli altri militari del gruppo cfr. gli episodi „Un appostamento“ di Sergio Cencini e „Quando mi spacciai per infermiere“ di Primo Bossini in: Edoardo Succhielli (a cura di), *La Resistenza nei versanti tra l'Arno e la Chiana. Memorie di lotta partigiana, di partecipazione popolare, di stragi nazifasciste*, Arezzo, Tipografia Sociale, 1979, p. 130-133. Il racconto è scritto in maniera da suscitare nel lettore l'impressione che durante la permanenza dei partigiani a Montaltuzzo le imboscate contro i militari tedeschi in transito sulla strada sottostante siano avvenute in continuazione. In realtà lo scontro del 21 giugno fu molto probabilmente l'unico - perlomeno non esiste traccia di altri nei documenti - ed anche la cattura di 18 soldati tedeschi, dichiarata dai partigiani, sembra alquanto improbabile. Su questi episodi, cfr. Contini, *La memoria divisa*, cit., p. 41-44. Un secondo incontro tra partigiani e uomini della *Feldgendarmarie* in questa zona è narrato nell'episodio „Villa Triste, anticamera della morte“, in: Succhielli, *La Resistenza nei versanti tra l'Arno e la Chiana*, cit., p. 161-170.

probabile - anche se non definitivamente accertata - è la partecipazione degli uomini di questa unità allo scontro di Montealtuzzo, avvenuto due giorni più tardi, nel corso del quale furono liberati i militari tedeschi tenuti prigionieri dai partigiani<sup>49</sup>.

La sera del 28 giugno un gruppo di militari del *Feldgendarmerie-Trupp 1000* prese possesso della villa Carletti di Monte San Savino e vi stabilì il suo comando. In questa villa vivevano gli stessi proprietari: Antonio, la moglie Carolina, la figlia Licia, il figlio Luigi e la famiglia Gori, sfollata, composta di tre persone<sup>50</sup>. Le testimonianze sono molto chiare e precise nelle indicazioni sia delle uniformi indossate dai militari di stanza nella villa, sia nei nomi forniti agli inquirenti: i militari indossavano l'uniforme della divisione „*Hermann Göring*“ e molti di essi portavano appesa al collo con una catenella la tipica gorgera metallica a mezzaluna con l'aquila del *Reich* e la scritta *Feldgendarmerie*, indossata in servizio dai militari di questa specialità<sup>51</sup>. Molto precisi anche i nomi di alcuni dei militari presenti nella villa che i membri della famiglia Carletti ed i coniugi Gori furono in grado di fornire: il capitano **Keinz Barz** [sic], ovvero **Heinz Barz**, il nome cioè dell'effettivo comandante dell'unità, ed inoltre **Rolf Matthes**, **Erwin Röhl**, **Hermann Linnemann** [sic], **Max Milde** e **Paul Zuckner** [sic], tutti identificati come appartenenti al *Musikkorps Hermann Göring*<sup>52</sup>. Accompagnava i militari

---

<sup>49</sup> Una conferma della partecipazione di questa unità all'azione di Montealtuzzo nelle dichiarazioni di un militare tedesco di scorta a Giorgio Gori, nella testimonianza resa da quest'ultimo agli inquirenti, PRO, WO 204/11479. Una parte dei soldati impegnati in questa azione, come sappiamo, erano membri del *III./Fallschirm-Panzer-Regiment „Hermann Göring“*, che ebbero un morto. Lo scontro del 23 giugno è segnalato nei documenti tedeschi come segue: „a sudovest di Cacciano scontro con una banda. Numerosi banditi uccisi, località data alle fiamme“, BA-MA, RH 2/663, *Oberbefehlshaber Südwest, 1c-Tagesmeldung*, 24 giugno 1944.

<sup>50</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Antonio, Carolina e Licia Carletti, Giorgio, Lina e Aurora Gori. I militari tedeschi giunsero alla villa portando con se un prigioniero; si tratta di Lorenzo Del Bellino, un civile catturato a Montealtuzzo e successivamente impiccato a Monte San Savino. Che egli si trovasse al seguito della *Feldgendarmerie* è ulteriore sostegno alla tesi di una partecipazione di questa unità allo scontro del 23 giugno.

<sup>51</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Ada Marinelli, Licia Carletti e di Lina Gori.

<sup>52</sup> Risulta dalle testimonianze che questo gruppo di militari cercò di rendere meno dure le condizioni di prigionia degli abitanti della Villa e agevolò la fuga dei due membri femminili della famiglia Carletti. Alla giovane Licia Carletti i militari lasciarono i nomi e gli indirizzi che da essa furono consegnati agli inquirenti britannici, PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Carolina e Licia Carletti. I militari sono stati identificati come Richard Rolf Matthes (15.05.23), Erwin Walter Fritz Röhl (28.05.19), Horst Heinz Hermann Lindemann (12.04.13), Max Josef Milde (20.11.22), Paul Otto Alfred Zickner (01.07.19), cfr. DD (WASSt), *Fsch.Pz.Div. Hermann Göring, Musikkorps, Erkennungsmarkenverzeichnis*, 30 agosto 1944. Non sono ancora stati identificati i marescialli Zobel e Loebel, anch'essi nominati dalle due testimoni.



della *Feldgendarmarie* un sottotenente di nome „**Phillips**“ che nella primavera aveva già soggiornato presso la villa, ma del quale non è stato finora possibile chiarire il ruolo giocato nelle vicende di fine giugno<sup>53</sup>.

Il nesso forte che unisce la villa Carletti ed i militari che vi erano alloggiati ai tragici avvenimenti del 29 giugno è evidente e trova ampia conferma in ulteriori testimonianze. Qui furono ad esempio condotte alcune persone catturate a Gebbia ed a Cornia, due piccole frazioni tra Civitella e San Pancrazio. Si trattava della signora Cau, una svedese che soleva lavorare come interprete per i comandi tedeschi della zona, il marito di lei, italiano, e due giovani donne<sup>54</sup>. Anche gli uomini di San Pancrazio che, per sfuggire alla fucilazione, si dichiararono disposti a fornire indicazioni sui partigiani, furono detenuti presso la villa Carletti<sup>55</sup>. Il capitano giunto la mattina del 29 a Gebbia, dopo aver transitato per Cornia, è lo stesso ufficiale che eseguì alcuni degli interrogatori in una delle stanze della villa ed è, quasi certamente, lo stesso **Heinz Barz**<sup>56</sup>.

Alla luce delle nostre conoscenze attuali, le truppe presenti nella villa Carletti ed in particolare il loro comandante, **Heinz Barz**, oltre ad aver partecipato alle operazioni del 29 giugno, possono essere ritenute senz'altro responsabili delle esecuzioni di Luigi Gori, dei coniugi Cau e di un civile, Lorenzo del Bellino, catturato il 23 giugno a Montealtuzzo, impiccato a Monte San Savino il 30. Le esecuzioni non furono precedute da alcun processo e, se escludiamo l'impiccagione di Lorenzo del Bellino, furono eseguite di nascosto, tanto è che

---

<sup>53</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Antonio Carletti nella quale egli sostiene di aver visto nella villa il sottotenente Philipp la sera del 29 giugno, di avergli rivolto la parola, ma di esserne stato subito impedito da un interprete. Non è chiaro se lo stesso Philipp fosse anch'egli in stato di arresto. Egli è stato identificato come Franz-Heinrich Philipp, nato a Königsberg il 28.06.1921, ed appartenente non alla divisione „*Hermann Göring*“, ma alla *leichte Flak-Abteilung 99 (Sf)* (gruppo contraereo leggero).

<sup>54</sup> Le testimonianze sulla cattura e la detenzione dei Cau nella Villa Carletti sono numerose: cfr. PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Ada Marinelli e di Gina Polverini (entrambe catturate insieme ai coniugi Cau a Gebbia e detenute presso la Villa Carletti), Antonio e Licia Carletti, cfr. inoltre la testimonianza della figlia, Nia Cau, Il dramma della famiglia Cau, in Ida Balò-Valli, *Giugno 1944. Civitella racconta*, Cortona 1994.

<sup>55</sup> Cfr. Contini, *La memoria divisa*, cit., p. 97-101, 119 s. I superstiti della strage furono pochissimi: Alfredo Serboli, addetto alla manutenzione delle linee elettriche Valdarno, e Aldo Sebastiani, sfollato di Siena, furono risparmiati e portati alla villa Carletti. Emilio Fabbri, Silvano Bechi, Elio Nannini, Ugo Casciotti e Arnaldo Savini ebbero salva la vita per aver accettato di fornire informazioni sui partigiani. Con l'esclusione di Casciotti, che riuscì a fuggire subito, anche questo gruppo di uomini fu condotto alla villa Carletti.

<sup>56</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Gina Polverini.

il corpo di Luigi Carletti fu ritrovato dopo alcuni giorni, il 10 luglio 1944, e le spoglie dei coniugi Cau, soltanto nel 1950<sup>57</sup>.

### 5. Le unità dei trasporti e dei rifornimenti (*Fallschirm-Panzer-Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“)

Numerosi elementi nelle testimonianze raccolte dalle autorità britanniche legano le unità dei trasporti e dei rifornimenti (salmerie) della divisione „*Hermann Göring*“ alle stragi di Civitella in val di Chiana ed a quelle del Valdarno.

Esse erano composte dal comando, da otto compagnie di salmerie autotrasportate (*Kraftfahr-Kompanie*), una compagnia rifornimenti (*Nachschub-Kompanie*) e da un „punto di distribuzione munizioni“ (*Munitions-Ausgabe-Stelle*), per un totale di un migliaio di uomini circa. Alla data del 1 luglio 1944, le unità avevano nei propri ranghi 13 ufficiali, 4 funzionari, 109 sottufficiali e 609 soldati e graduati di truppa; 2 ufficiali, 10 sottufficiali e 41 militari di truppa risultavano feriti o malati. A completare gli organici mancavano 8 ufficiali e altrettanti sottufficiali, 12 militari di truppa e 149 „volontari“, reclutati generalmente nei paesi dell'est. In complesso, a quella data, la loro forza effettiva era calcolata intorno al 70 % degli organici<sup>58</sup>. Il suo corpo ufficiali era composto generalmente da uomini delle classi più anziane. Il comandante, maggiore **Günther Rahls**, ad esempio, nato nel 1896, con quasi cinquant'anni era uno degli ufficiali più anziani della divisione, ma anche buona parte dei comandanti di compagnia e di plotone, nata nei primi anni del secolo, aveva all'epoca dei fatti circa 40 anni. Gli ufficiali più giovani erano l'aiutante maggiore, sottotenente **Gerhard Platt** (23.08.20), l'ufficiale medico **Dr. Rudolf Haarstrick** (08.09.19) ed il comandante della 1. compagnia, capitano **Heinz Rothert** (24.01.14)<sup>59</sup>. Come mostrano i documenti della

---

<sup>57</sup> Sull'uccisione di Luigi Carletti cfr. PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Maria Stangini, che vide il Carletti scortato da due militari tedeschi poco prima dell'esecuzione, di Vinicio Paci, che il 10 luglio ne ritrovò il corpo ai limiti di un boschetto e di Antonio Celata, direttore sanitario dell'ospedale di Monte San Savino, che esaminò il cadavere. Per l'uccisione di Lorenzo Del Bellino cfr. le testimonianze di Gina Polverini (che fu messa a confronto con il Del Bellino a Villa Carletti e che ne vide il cadavere pendere ad un lampione all'ingresso di Monte San Savino il 30 giugno), Dante Salvadori e Argentina Del Bellino, moglie dell'ucciso.

<sup>58</sup> Cfr. BA-MA, RL 32/27, *Fallschirm-Panzer-Division Hermann Göring, Kriegsgliederung*, 1 luglio 1944.

<sup>59</sup> BA-MA, RL 32/85, *Fallschirm-Panzer-Nachschub-Truppen „Hermann Göring“, Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 58 s. A quanto risulta da una prima indagine, il dottor Haarstrick, nel dopoguerra un noto analista e psicoterapeuta tedesco, è recentemente scomparso.

*Deutsche Dienststelle*, l'età media dei soldati di truppa, tra i quali si trovavano numerosi nati negli anni 1925 e 1926, sembra invece uniformarsi a quella delle altre unità della divisione<sup>60</sup>.

All'interno di questa unità era stata costituita una *Alarmkompanie* (una compagnia di „pronto intervento“), denominata „*Vesuv*“, a proposito della quale ancora sappiamo molto poco, ma che, sulla base della documentazione consultata, risulta fortemente coinvolta nelle stragi. Su questa unità ritorneremo tra breve, limitandoci per ora a descriverne le caratteristiche generali. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, la compagnia risulta essere stata parte integrante delle *Nachschub-Truppen* della divisione „*Hermann Göring*“. Nonostante la sua denominazione „*Vesuv*“ suggerisca una origine legata al periodo trascorso dalla divisione „*Hermann Göring*“ nei pressi di Napoli nel 1943, gli unici dati di cui disponiamo attualmente risalgono al 1944. Nell'estate di quell'anno la comandava il tenente **Siegfried Böttcher**, del *Fallschirm-Panzer-Grenadier-Regiment 1*, mentre un altro ufficiale era il sottotenente **Johann Langer**, del reparto di salmerie<sup>61</sup>. I compiti di questa unità rientravano certamente nel quadro di quelli generalmente assegnati alle unità di „pronto intervento“, tra i quali figurava al primo posto il mantenimento della sicurezza e la lotta antipartigiana nelle retrovie. Che questa unità avesse funzioni operative e non di vettovagliamento sembra adeguatamente confermato dal fatto che, in un periodo caratterizzato da intensi combattimenti e forti perdite e quindi da un maggiore logoramento dei quadri, ne fosse stato designato comandante proprio un giovane ufficiale proveniente dalle truppe combattenti<sup>62</sup>. Su di una seconda *Alarmkompanie* della divisione, denominata *Pauke* [timpano], non sono ancora disponibili informazioni precise. Di essa, finora, sono certe l'esistenza ed il fatto che vi fossero stati assegnati due ufficiali dell'11. compagnia del *Fallschirm-Panzer-Regiment* „*Hermann*

---

<sup>60</sup> Alcuni esempi in: DD (WASt), *Fallschirm-Panzer-Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“, *Namentliche Verlust-meldungen*, no. 37-42 e diversi *Erkennungsmarkenverzeichnissen*.

<sup>61</sup> Cfr. BA-MA, RL 32/85, *Fsch.Panzer-Grenadier-Regiment 1 Hermann Göring, IIa, Offizier-Stellenbesetzung*, 4 luglio 1944, p. 12, Siegfried Böttcher, nato il 28 marzo 1921 a Berlino, era comandante di plotone nella 4. compagnia del reggimento; *ibid.*, *Fallschirm-Panzer-Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“, *Offizierstellenbesetzung*, 1 luglio 1944, p. 58, Johann Langer, nato il 9 marzo 1904 a Brema, era comandante di plotone nella 1. compagnia trasporti.

<sup>62</sup> Sulla costituzione di *Alarmeinheiten* e *Jagdkommandos* per la lotta antipartigiana nelle retrovie del LXXVI. *Panzerkorps*, cfr. NAW, T 314, Roll 1574, *Gen.Kdo. LXXVI. Pz.Korps, Ia Nr. 660/44 g.Kdos, Befehl über Neuordnung im rückwärtigen Armeebereich*, 26 giugno 1944. Si tratta dello stesso ordine che assegnava alle divisioni la responsabilità della *Bandenbekämpfung* all'interno del proprio settore di operazione.

Göring“, il tenente **Poetter**, come comandante di compagnia, ed il sottotenente **Flachberger**, come comandante di plotone<sup>63</sup>.

Il compito delle *Nachschub-Truppen* era essenzialmente quello di provvedere al trasporto dei rifornimenti dai magazzini delle retrovie ai centri di distribuzione in immediata prossimità del fronte. Conviene ricordare a questo punto come, già a partire dall'inverno 1943/44 ed in misura ancora maggiore in estate, durante la fase di avvicinamento del fronte, l'Aretino fosse uno dei principali centri logistici avanzati dello schieramento tedesco in Italia, di enorme importanza per il rifornimento delle truppe impegnate nei combattimenti. I depositi di munizioni e di benzina dislocati in val di Chiana nei pressi Civitella sono un elemento ancora presente nella memoria locale dei massacri. La denominazione ufficiale in codice di questa grande base era *Versorgungsstützpunkt Weichsel-Süd* (base dei rifornimenti „Vistola-Sud“), un ampio complesso di strutture logistiche composto dal deposito di benzina *Bulle* („toro“), dislocato presso Rigutino, dal magazzino della sussistenza *Viper* („vipera“), a Frassineto, e dai depositi di munizioni *Möve*, *Marder*, *Mücke* („gabbiano“, martora, „zanzara“), rispettivamente presso Civitella, a Tegoletto e presso Alberoro<sup>64</sup>. In funzione probabilmente già dall'inverno 1943/44, il centro cessò la sua attività proprio all'epoca dei massacri, a fine giugno 1944<sup>65</sup>. Altri importanti depositi di rifornimenti erano situati allora a Magione, nei pressi di Perugia. A nord di Sansepolcro era situato un deposito di benzina (*ABL Brigitte*), in funzione da metà giugno, nello stesso periodo, sono segnalati un deposito di viveri presso Pieve Santo Stefano ed uno di munizioni presso Castrese Michelangelo. Inoltre, fino al 22 giugno, era in funzione a Laterina un campo di concentramento per prigionieri di guerra ed altri depositi erano in corso di trasferimento verso la zona di Bibbiena, Partina e Camaldoli. Ugualmente importanti erano ovviamente le vie di comunicazione: i convogli dei rifornimenti

---

<sup>63</sup> BA-MA, RH 32/85, *Fsch.Panzer-Regiment Hermann Göring, Offizier-Stellenbesetzung zum 1.7.1944*, p. 9. A p. 7 invece, i dati personali dei due ufficiali: tenente Horst Poetter (30.07.18), ufficiale „per incarichi speciali“ (*Offizier z.b.V.*) della compagnia, nella vita civile impiegato minerario, e sottotenente Hubert Flachberger (02.11.17), comandante di plotone, insegnante.

<sup>64</sup> Sulla dislocazione dei magazzini v. la carta della situazione dei centri logistici della 10. armata in BA-MA, RH 24-51/151, s.i.d.

<sup>65</sup> A fine giugno una parte dei magazzini fu sgomberata ed una parte ceduta all'amministrazione del *LXXVI. Panzer-Korps* che li utilizzò ancora per alcuni giorni, BA-MA, RH 24-76/23, *Armee-Oberkommando 10, OQu/Qu 1, Nr. 11859/44 geh., Auflösung des Versorgungsstützpunkts Weichsel*, 26 giugno 1944. Sulla dislocazione dei vari impianti v. RH 24-51/154, *Mappa delle strutture logistiche no. 1365/44 geheim*, s.i.d., ma successiva al 19 giugno 1944.

che giungevano carichi di carburante e munizioni dall'Italia settentrionale o dalla Germania ai depositi della Val di Chiana fecero uso fino al 22 giugno dello scalo di Frassineto, poi, con la distruzione del tratto ferroviario fino a Bucine ad opera dei genieri tedeschi, furono utilizzate come scali, per le tre settimane successive, le stazioni di Monteverchi e di Incisa in Valdarno<sup>66</sup>.

Queste dunque le principali coordinate di riferimento delle unità dei trasporti e dei rifornimenti in quest'area. Esse ci aiutano a capire il motivo dell'insistente presenza di queste formazioni nell'area delle stragi, peraltro già rilevata a suo tempo dagli inquirenti britannici. È necessario però premettere che all'epoca delle indagini, nonostante che gli elementi raccolti a carico di queste unità fossero molto consistenti, esse non erano state individuate come tali, e, soltanto ora, con una maggiore disponibilità di fonti, è stato possibile giungere a questa conclusione. Nell'inverno 1944/1945 gli inglesi registrarono come intorno alla metà di giugno fossero giunte in varie località nei pressi di Civitella (al convento di N.S. delle Vertighe presso Monte San Savino, a Oliveto, a Spoiano di sopra, a Tegoletto, a Pieve al Toppo ed a Pieve a Presciano) piccole unità della „*Hermann Göring*“ le quali, alla luce delle indagini, risultarono fortememente coinvolte nelle stragi: di queste, una buona parte può essere messa oggi in relazione con le unità dei trasporti e dei rifornimenti di quella divisione<sup>67</sup>.

#### **Le *Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“ e le stragi del 29 giugno 1944**

a) Intorno alla metà di giugno, un gruppo di militari della „*Hermann Göring*“ che contava tra i dieci ed i venti uomini, tra i quali si trovava un graduato italiano di nome „**Cantini**“ o „**Contini**“, con alcuni autocarri, prese alloggio in una villa di Oliveto. L'unità era contrassegnata da un simbolo che consisteva in una lettera N seguita dal numero 5<sup>68</sup>. Questo

---

<sup>66</sup> BA-MA, RH 2/663 e RH 2/665, *Oberbefehlshaber Südwest, Ia-Morgenmeldungen*, 22 giugno-14 luglio 1944 e ibid. RH 24-76/13, *Gen.Kdo. LXXVI. Pz.Korps, Kopifü, Abt. Ia Br.B.Nr. 1119/44 geh., Einsatz Eisenbahn-Pioniere*, 23 giugno 1944 e RH 24-76/23, *Armee-Oberkommando 10, OQu/Qu 1, Nr. 11859/44 geh., Auflösung des Versorgungsstützpunkts Weichsel*, 26 giugno 1944.

<sup>67</sup> Cfr. anche Contini, *La memoria divisa*, cit., p. 144-149. Anche Michael Geyer, sulla base di un primo esame della documentazione prodotta dalle autorità britanniche, sostiene la tesi del coinvolgimento delle unità delle *Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“, cfr. *Civitella in val di Chiana, 29 giugno 1944*, cit., p. 29 e n. 57.

<sup>68</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Enrico Arrigucci.

segno, che incontreremo anche in altre testimonianze e riferito anche ad altre località, è molto chiaramente quello delle *Nachschub-Truppen* della divisione „*Hermann Göring*“, il cui simbolo consisteva proprio in un cerchio di colore bianco nel quale era iscritta la lettera N (*Nachschub* = rifornimenti) di colore blu-violetto. In basso a destra, accanto al cerchio bianco si trovava una cifra araba che contrassegnava la compagnia; nel nostro caso il numero cinque, a indicare la 5. compagnia<sup>69</sup>. Un secondo testimone fu in grado di fornire il nome di „**Cantini**“, un graduato italiano in uniforme tedesca, con il quale egli ebbe modo di intrattenersi. „**Cantini**“ è stato identificato come **Giovanni Battista Contini** e risulta effettivamente appartenere ad una unità dei rifornimenti „*Hermann Göring*“<sup>70</sup>. La sua attività sembra essere stata quella di eseguire indagini a Civitella dopo l’uccisione dei militari tedeschi avvenuta nel Dopolavoro del paese la sera del 18 giugno. È comunque segnalata la sua presenza a Civitella il giorno 20 giugno, data alla quale si svolsero i funerali dei militari tedeschi uccisi dai partigiani il 18 ed alcune perquisizioni ed arresti<sup>71</sup>. Il giorno della strage, alle sei e trenta del mattino, **Contini** fu visto partire su un autocarro, insieme ad altri uomini, tutti armati e vestiti con casacche mimetiche<sup>72</sup>.

b) Anche il gruppo di militari che intorno a metà giugno 1944 prese alloggio presso la villa Cantucci di Tegoletto apparteneva con certezza alle salmerie della divisione „*Hermann Göring*“. L’unità era contraddistinta dallo stesso simbolo che esponeva il reparto militare dislocato a Oliveto di cui abbiamo appena parlato: una lettera N su uno sfondo circolare di colore bianco, seguita dal numero 3, la 3. compagnia delle *Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“. Si trattava di una sessantina di uomini, al comando di un tenente, con circa 12 autocarri militari e due autovetture Fiat 1500; è molto probabile che si trattasse dell’intera compagnia. Al momento del suo rientro, il proprietario trovò, mentre riordinava le stanze

---

<sup>69</sup> Cfr. Peter Schmitz, Klaus-Jürgen Thies, *Die Truppenkennzeichen der Verbände und Einheiten der deutschen Wehrmacht und Waffen-SS und ihre Einsätze im Zweiten Weltkrieg*, vol. 2, *Marine, Luftwaffe, Waffen-SS*, Osnabrück, 1987, p. 233-247. Una immagine fotografica di un autocarro con questo simbolo si trova nel volume di Bruce Quarrie, *Fallschirmpanzerdivision „Hermann Göring“*, cit., p. 16.

<sup>70</sup> Contini, Giovanni Battista, nato a Macomer il 30 luglio 1920 e residente in Lussenburgo; probabilmente possedeva la cittadinanza tedesca o lussenburghese, cfr. DD (WASSt).

<sup>71</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Guido del Buono. In questa testimonianza il cognome del militare è Contini.

<sup>72</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Lorenzo Giannini.

occupate dai militari, numerosi pezzi di carta, i quali, riattaccati assieme, si rivelarono assegni e lettere di abitanti di Civitella, evidentemente refurtiva, sottratta durante la strage. I documenti furono riconsegnati al comune di Civitella. Lo stesso proprietario trovò anche una ulteriore prova dell'identità di questa unità: una busta intestata ad un giovane militare tedesco, **Wilfried Matthes**, che portava come indirizzo il numero di posta militare corrispondente alla 3. compagnia delle *Nachschub-Truppen „Hermann Göring“*, L[uftwaffe] 51756<sup>73</sup>.

c) Il simbolo tattico di questa unità ricompare a Pieve a Presciano, nei giorni dopo le stragi. Alcuni militari tedeschi di una unità che aveva per simbolo la N blu sullo sfondo rotondo bianco (ed era seguita dal numero 6 = 6. compagnia delle *Nachschub-Truppen „Hermann Göring“*), minacciarono di morte gli abitanti di alcune case, sostenendo di essere i soldati che avevano compiuto la strage di Civitella<sup>74</sup>.

d) La fattoria di Spoiano di Sopra, occupata il 24 giugno da circa 50 soldati tedeschi che indossavano l'uniforme della divisione *„Hermann Göring“*, è un altro dei luoghi centrali della strage di Civitella<sup>75</sup>. Qui furono condotti due uomini ed un ragazzo che a Civitella ebbero salva la vita perchè non originari del paese, ma sfollati. Purtroppo non è stato ancora possibile stabilire in via definitiva di quale unità si trattasse. Uno dei testimoni, Emilio Bonechi, ricorda due nomi: un capitano **Macoscki**, „o qualcosa di simile“, ed un maresciallo **Leemann** (sic, recte **Lehmann**) che finora non è ancora stato possibile identificare. Più promettente è caso di „**Macoscki**“, che ci riporta - se la nostra supposizione è corretta - ancora una volta alle *Nachschub-Truppen „Hermann Göring“*: dopo l'esame delle liste nominative del 1 luglio 1944, l'unico ufficiale della divisione, che risulta avere un cognome

---

<sup>73</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianze di Giorgio e Maida Cantucci. La corrispondenza del numero di posta militare mi è stata confermata dalla *Deutsche Dienststelle* di Berlino, che conferma anche l'appartenenza alle *Nachschub-Truppen* di Wilfried Matthes, nato il 23 marzo 1926.

<sup>74</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Giuseppe Ghezzi, Pia e Giuseppe Lammioni, Ubaldo ed Elia Nannini.

<sup>75</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Adolfo Biondini e di Emilio Cesare Bonechi.

che somigli a quello indicato dal testimone, è il tenente **Herbert Manglowski**, comandante della 2. compagnia delle unità dei rifornimenti<sup>76</sup>.

e) Le Fabbriche di Lucignano (a metà strada tra Lucignano e Monte San Savino): secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti britannici, anche le truppe alloggiate qui fino alla sera del 29 giugno parteciparono alle azioni di quella giornata. Sebbene le unità dei rifornimenti della divisione „*Hermann Göring*“ non siano espressamente nominate, alcuni elementi contenuti nelle testimonianze sembrano volerne confermare la presenza. Agostino Bacconi sostiene infatti che l'attività dei soldati consisteva nel rifornire di munizioni le unità al fronte<sup>77</sup>. È anche molto probabile che nei giorni delle stragi questa villa abbia fornito alloggio al comando divisionale: un testimone ricorda infatti la presenza di ufficiali superiori. Due nomi furono rinvenuti scritti su due delle porte della villa<sup>78</sup>. I nomi, **Grün** e **Moldenhauer**, che non poterono essere allora identificati con precisione, lo sono oggi grazie ai documenti rinvenuti negli archivi. Sono effettivamente quelli di due ufficiali dello stato maggiore divisionale: il maggiore **Werner Grün** (23.11.13) ed il sottotenente **Otto Moldenhauer** (03.11.17). Entrambi appartenevano all'ufficio *Ib* (rifornimenti e servizi), come dirigente il primo e come assistente il secondo<sup>79</sup>. La presenza dei due ufficiali, ai quali era devoluto il compito del coordinamento dei rifornimenti della divisione „*Hermann Göring*“, dà ulteriore sostegno alla tesi che i militari alloggiati presso la villa, e che i testimoni indicano come coinvolti nelle stragi del 29 giugno, facessero parte delle *Nachschub-Truppen* della divisione.

f) Al convento di N.S. delle Vertighe presso Monte San Savino furono portati, dopo essere passati per Spioiano di Sopra, i tre sopravvissuti. Il gruppo di militari tedeschi che aveva preso

---

<sup>76</sup> Manglowski, Herbert (06.12.05), professione nella vita civile, procuratore di stato, BA-MA, RL 32/85, *Fsch.Pz.Nachsch.Tr. H.G., Offizier-Stellenbesetzung am 1. Juli 1944*.

<sup>77</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Agostino Bacconi e di Nello Perissi. Le testimonianze presentano delle incongruenze e sono poco chiare in alcuni punti. È molto probabile che le truppe descritte dai due uomini facessero parte di diversi contingenti che si avvicendarono nella villa durante gran parte del mese di giugno. Alcuni particolari fanno pensare a unità delle truppe corazzate e della Feldgendarmarie

<sup>78</sup> Cfr. PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., il Report del sergente Clewlow dello *Special Investigation Branch*, p. 14 s. ed inoltre, la testimonianza di Patrizia Mancini Griffoli.

<sup>79</sup> BA-MA, RL 32/85, *Fsch.Panzerdivision Hermann Göring, Stellenbesetzung am 1. Juli 1944*. Werner Grün è indicato come 2. *Generalstabsoffizier -Ib*, secondo ufficiale di stato maggiore, Otto Moldenhauer come 2. *Ordonnanzoffizier (O2)*, secondo ufficiale di ordinanza. Un'immagine fotografica di Otto Moldenhauer si trova in Bender/Petersen, *Hermann Göring - from Regiment to Fallschirmpanzerkorps*, cit., p. 152.



qui quartiere, e del quale è accertato il coinvolgimento nella strage, non è ancora stato identificato con precisione. Alcuni elementi, attualmente ancora al vaglio, sembrano comunque accreditare la tesi che, anche in questo caso, ci si trovi di fronte ad una unità dei rifornimenti<sup>80</sup>.

### **Le *Nachschub-Truppen* „Hermann Göring“ e le stragi del Valdarno**

Anche nel caso delle stragi di luglio nel bacino minerario del Valdarno gli indizi a carico di unità delle *Nachschub-Truppen* e delle *Alarmeinheiten* che ne facevano parte sono molto consistenti. Nel corso delle loro indagini, infatti, gli inquirenti britannici avevano individuato ben presto una unità alla quale, data la mole schiacciante degli indizi raccolti, poteva essere attribuita „al di là di ogni ragionevole dubbio“ la responsabilità delle stragi di Castelnuovo dei Sabbioni, Le Matole, Poggio alla Valle, Corneto e San Pancrazio, nel comune di Cavriglia<sup>81</sup>. L'unità, come vedremo, non era stata identificata con certezza e, come nel caso di Civitella, San Pancrazio e Cornia, soltanto con la disponibilità di documenti che abbiamo oggi è possibile individuare il collegamento con le unità dei rifornimenti della divisione „Hermann Göring“.

Intorno al 25 giugno 1944, una unità tedesca motorizzata e composta da circa 70 uomini, che i documenti britannici descrivono come „anti-partigiana“, giunse a Terranuova Bracciolini, dove stabilì il suo quartier generale. Il comandante dell'unità era un tenente o capitano chiamato „Wolf“, il quale non è ancora stato identificato. È stato invece identificato un militare appartenente a questa unità di nome **Rudi Groner**, citato in diverse testimonianze e del quale si riporta che abbia ammesso di fronte a dei civili la propria partecipazione alla strage di Castelnuovo dei Sabbioni. Il reparto presso il quale egli prestava servizio era la 3. compagnia autotrasporti delle *Nachschub-Truppen* „Hermann Göring“, lo stesso reparto che

---

<sup>80</sup> PRO, WO 204/11479, *Atrocities committed by German Troops at Civitella, Cornia and San Pancrazio*, cit., testimonianza di Padre Corrado Giannotti. Maggiori particolari sui soldati alloggiati presso il convento le fornisce Padre Onorio Vanni in una più recente testimonianza, cfr. Balò, Giugno 1944, p. 222 ss. È attualmente al vaglio l'indicazione della morte per infortunio di un militare tedesco della divisione paracadutisti avvenuta forse ad un giorno della strage, segnalata a p. 15 del *Report* del sergente Clewlow. La relazione britannica suggerisce che l'unità di questo soldato, la 6. compagnia del *Fallschirmjäger-Regiment 3*, fosse la stessa unità coinvolta nelle stragi.

<sup>81</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia, Arezzo on 4, 8, 11 July 1944, Reggello, Florence on 13 July 1944*, cit.

abbiamo già precedentemente incontrato tra quelli maggiormente indiziati per la strage di Civitella<sup>82</sup>.

Seguendo le tracce di un giovane collaboratore dei partigiani della zona di Castelnuovo, catturato dai tedeschi il 29 giugno e custodito a Montevarchi ed a Terranuova Bracciolini - dove fu interrogato da **Rudolf Groner** - gli inquirenti britannici scoprirono che il comando a cui l'unità di „**Wolf**“ faceva riferimento si trovava a Bagno a Ripoli, ed era alloggiato in due ville vicine, la Villa Silvano la Villa Cattani. Sulla base di alcune testimonianze fu possibile appurare che l'unità alloggiata alla Villa Silvano era denominata „compagnia *Vulkan* o *Falken*“ e che il suo compito consisteva nella lotta alle bande partigiane; uno dei suoi ufficiali era il tenente „**Singerhaus**“ (che non è stato ancora identificato). Gli inglesi individuarono anche un numero di posta militare tra i documenti di un soldato del distaccamento della Villa Silvano che, nuovamente, ci riporta alle unità dei rifornimenti: si tratta infatti del numero *L[uftwaffe]* 38727, corrispondente alla 2. compagnia autotrasporti delle *Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“. Tra i soldati qui alloggiati fu individuato un interprete di nome „**Rudi**“, nato „nei pressi della Polonia“, che gli inglesi ritennero trattarsi dello stesso **Rudi Groner** già segnalato a Terranuova Bracciolini, tra gli uomini di „**Wolf**“<sup>83</sup>. Si noti anche, come le denominazioni della compagnia anti-partigiani di Villa Silvano indicate dalla testimonianza, *Vulkan* o *Falken*, siano in realtà del tutto simili, anche se non identiche, alle denominazioni ufficiali delle *Alarmkompanien* della „*Hermann Göring*“, *Vesuv* e *Pauke*: mentre *Vesuv* può essersi trasformato nel ricordo del testimone in *Vulkan*, è chiara l'assonanza tra *Falken* e *Pauke*. L'unico punto a svantaggio di questa tesi è che i nomi degli ufficiali che ne facevano parte contenuti nei documenti originali, **Siegfried Böttcher**, **Johann Langer**, **Horst Poetter**, **Hubert Flachberger**, sono diversi da quelli indicati dai testimoni, „**Wolf**“ e „**Singerhaus**“. È tuttavia da tenere a mente che le *Alarmeinheiten*, in genere, non avevano personale fisso, ma che venivano invece spesso costituite o sciolte secondo le necessità operative e che i loro uomini appartenevano ufficialmente ad altre unità, presso le quali continuavano anche a prestare servizio. Il legame con le truppe dei rifornimenti della divisione „*Hermann Göring*“

---

<sup>82</sup> Secondo informazioni della *Deutsche Dienststelle* si tratta di Rudolf Groner, nato il 15.03.1921 nella Slesia Superiore, ai confini polacchi.

<sup>83</sup> Cfr. PRO, WO 204/11477, *War Crime-Further report upon atrocities by German Troops in the Commune of Cavriglia, between 4 and 11 July 44*, p. 8 e le testimonianze di Ivario Viligiardi, Rodolfo Paoli, Renato Nocentini e Primo Magherini.

trova ulteriore conferma se volgiamo lo sguardo al comando dislocato presso la vicina Villa Cattani, che una importante testimonianza mette in diretta relazione con l'unità alloggiata a Villa Silvano il cui ufficiale comandante viene indicato come maggiore **Rahls**. Si tratta senza dubbio del maggiore **Günther Rahls**, come abbiamo visto, comandante di tutte le truppe dei rifornimenti della divisione „*Hermann Göring*“<sup>84</sup>.

## 6. Il comando del LXXVI corpo d'armata corazzato (*LXXVI. Panzer-Korps*)

Le fonti inglesi segnalano tra gli ufficiali sospettati di essere coinvolti nelle stragi alcuni membri del comando del *LXXVI. Panzerkorps*, tra cui **Fritz Hildebrandt**, il responsabile dell'ufficio *Ic* precedentemente citato, e soprattutto il tenente **Gerhard Danisch**, comandante della *Wach-Kompanie LXXVI. Panzer-Korps*, la compagnia presidiaria del corpo d'armata, il cui compito era quello di provvedere alla sorveglianza e protezione degli uffici del comando.

Secondo quanto poterono appurare gli inquirenti britannici, l'unità era giunta il 29 giugno a San Cipriano, presso San Giovanni Valdarno, la località dove il 2 luglio si sarebbe stabilito il comando di corpo d'armata. L'unità di **Danisch** sembra fosse composta da circa 30 uomini, una parte dei quali, a quanto sembra, italiani in uniforme tedesca, e da alcuni sottufficiali<sup>85</sup>. In concreto questa unità risulta responsabile dell'arresto di alcuni ostaggi e soprattutto dell'eccidio di quattro uomini a San Martino, nel comune di Cavriglia, il 4 luglio<sup>86</sup>. Una partecipazione attiva agli altri eccidi avvenuti in quella data in altre località del Valdarno

---

<sup>84</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Further report ...*, cit. testimonianza di Rodolfo Paoli. Secondo la testimonianza del Paoli, il maggiore Rahls, alloggiato alla Villa Cattani, sembra avere autorità anche sulla *Alarmkompanie* presso la Villa Silvano. Anche un secondo ufficiale qui alloggiato, il capitano Flörkemeier, è stato identificato come Heinrich Flörkemeier, nato il 1 novembre 1909, appartenente al *Fallschirm-Panzer-Grenadier-Rgt. 2 „Hermann Göring“*. Estranea alle stragi è a nostro parere l'unità di trasmissioni dell'aeronautica tedesca segnalata negli stessi documenti presso la Villa Mattei di Bagno a Ripoli. Gli indizi a suo carico, il nome di uno dei suoi ufficiali, „Wolf“, assenze del personale nei giorni delle stragi, un discorso tenuto ai militari alla vigilia di una strage al quale i civili presenti in villa non poterono assistere, ci sembrano troppo vaghi e circostanziali per avere vero fondamento.

<sup>85</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia, Arezzo on 4, 8, 11 July 1944, Reggello, Florence on 13 July 1944*, cit. p. 3 ss. Furono segnalati nominalmente il sergente „Treis“, il soldato [?] „Casuski“, un certo „Franz“ o „Franco“ ed una „signorina Trieste“, che accompagnava l'unità.

<sup>86</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia ...*, cit. p. 29 s. Cfr. il riassunto dei punti principali in *ibid.*, p. 408.

sembra assai poco probabile, soprattutto tenendo presente che l'unità era troppo piccola per essere impegnata contemporaneamente in luoghi diversi<sup>87</sup>.

## 7. Unità e ufficiali non identificati

Un gruppo abbastanza consistente di sospetti segnalati nelle relazioni britanniche non è ancora stato identificato. I casi più importanti sono i seguenti:

### Il „maggiore Seiler“

Il 1 luglio 1944 una unità della „*Hermann Göring*“, forte di un centinaio di uomini circa con una dozzina di automezzi, giunse a Montegonzi al comando del maggiore „**Seiler**“. Chiamato a se il parroco del villaggio, „**Seiler**“ chiese informazioni sulla presenza di partigiani ed aggiunse che, nel caso i suoi uomini fossero stati attaccati, egli avrebbe condotto rappresaglie come aveva fatto a Civitella della Chiana. La sera del 3 luglio tre autocarri carichi di soldati lasciarono il paese e rientrarono la sera del giorno seguente - il 4 luglio, ricordiamo, erano avvenute le principali stragi in varie località del Valdarno - tanto da nutrire il sospetto di un loro diretto coinvolgimento, avvalorato da una esplicita ammissione da parte di uno dei militari di questa unità<sup>88</sup>.

Finora non è stato possibile identificare in maniera soddisfacente questo ufficiale che gli inquirenti sospettano di far parte dei reparti contraerei della divisione. Nelle liste della divisione „*Hermann Göring*“ il suo nome non compare in nessuna forma, neanche come variante o con un altro grado. Allo stato attuale delle ricerche l'ipotesi più convincente quindi è che in realtà il nome dell'ufficiale non sia „**Seiler**“, anche se questo dato è confermato da tutte le testimonianze che lo riguardano. È invece assai probabile che, vista la configurazione dell'unità, il riferimento a Civitella e la descrizione fisica del maggiore, ci troviamo di fronte, nuovamente, alle *Nachschub-Truppen* „*Hermann Göring*“ ed il maggiore „**Seiler**“ in realtà non sia altri che **Günther Rahls**<sup>89</sup>.

---

<sup>87</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia...*, cit, p. 38.

<sup>88</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia...*, cit, p. 10.

<sup>89</sup> Una seconda possibilità da tenere in considerazione è che il nome „**Seiler**“ sia corretto e che invece sia errato il riferimento alla divisione „*Hermann Göring*“, un dato, anche questo però che trova conferma in tutte le testimonianze. È stato in effetti individuato un maggiore **Heinrich Sailer** di 52 anni, comandante del *Nachschubstab z.b.V. 264*, un comando dell'esercito addetto anch'esso ai rifornimenti, composto da sei

## Il „maresciallo Rudolf Fraulein“

Secondo la testimonianza di Bruno Sabelli, un impiegato delle miniere residente a Santa Barbara, tra San Giovanni Valdarno e Meleto, la sera del 3 luglio giunsero in questa località 12 automezzi carichi di soldati tedeschi che presero alloggio nel caseggiato in cui viveva il testimone. Di fronte all'appartamento che egli occupava si stabilì un gruppo di sottufficiali tedeschi, uno dei quali era il maresciallo „**Rudolf Fraulein**“. Dalla deposizione del Sabelli si evince che queste truppe furono coinvolte nelle stragi del 4 luglio. All'alba di quel giorno gli furono richieste informazioni sulla topografia di Meleto che un maresciallo tedesco riportò su schizzi immediatamente riprodotti in più copie e consegnati ai comandanti delle squadre di soldati che erano in attesa di partire per una azione, uno dei quali era il maresciallo „**Rudolf Fraulein**“<sup>90</sup>.

La sera dello stesso giorno, il testimone incontrò nuovamente il maresciallo „**Fraulein**“ nell'appartamento in cui era alloggiato. Incuriosito dallo strano comportamento del maresciallo - era intento a suonare una fisarmonica ed a cantare mentre piangeva - Sabelli ne chiese il motivo ed ottenne come risposta: „Oggi abbiamo ucciso 80 innocenti a Meleto“.

Anche „**Rudolf Fraulein**“, come „**Seiler**“, nonostante numerosi sforzi, non è ancora stato identificato. Le relazioni inglesi propongono due tesi:

a) che egli fosse membro della 4. compagnia del *Fallschirm-Panzer-Pionier-Bataillon* „*Hermann Göring*“, il battaglione del genio divisionale. Questa ipotesi si fonda su una precisa ammissione di „**Fraulein**“ e sul fatto che il testimone, Sabelli, dopo la partenza dei soldati, avvenuta intorno al 13 luglio, avrebbe trovato, nell'appartamento da essi occupato, alcune buste con su scritto il numero di posta militare *L[uftwaffe] 50410* - il numero corrispondente, appunto, a quella unità; ipotesi che trova ulteriore conferma dall'identificazione di un secondo militare nominato dal testimone, il caporale „**Adolf Hess**“,

---

ufficiali e dipendente dall'*Armeeeoberkommando 10*, il comando superiore con competenza anche sulla zona dei massacri, v. BA-MA, RH 20-10/204 (a), *Nachschubstab zbV 264, Offizierstellenbesetzungen*, 16 giugno 1944. Il comando presieduto da Seiler era però di stanza ad Ancona nel giugno 1944 e poco più tardi in Romagna, v. RH 20-10/260.

<sup>90</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia...*, cit, p. 5.

effettivamente membro della 4. compagnia del *Fallschirm-Panzer-Pionier-Bataillon „Hermann Göring“*<sup>91</sup>.

b) La seconda ipotesi proposta dagli inglesi è che ci sia una corrispondenza tra la 4. cp. del battaglione genio „*Hermann Göring*“ e la compagnia di „**Wolf**“ di Terranuova Bracciolini<sup>92</sup>. Riteniamo questa ipotesi molto improbabile, tuttavia, è in corso l'esame dei vari elementi su cui essa si fonda.

#### **IV. Conclusioni e prospettive di sviluppo della ricerca**

L'obiettivo che questa ricerca si era posta, di identificare cioè le diverse unità coinvolte nelle stragi, è stato in larga parte raggiunto. Tuttavia, il quadro delineato è per necessità di cose incompleto ed è evidente che molto lavoro resta ancora da fare. Riteniamo comunque di poter tranquillamente affermare che la nostra ricerca conferma pienamente non solo la tesi della responsabilità primaria della divisione „*Hermann Göring*“ nelle stragi che abbiamo studiato, ma anche, su un piano più generale, il ruolo di spicco che essa ha avuto nella „guerra ai civili“ nell'Italia occupata.

Per quanto concerne le vicende della primavera 1944, ed in particolare per i massacri di Vallucchiole e Partina, è stato possibile individuarne con grande precisione le unità responsabili. Il materiale che viene presentato a carico del reparto esplorante e del III gruppo del *Panzer-Regiment „Hermann Göring“* è a nostro parere ben circostanziato e bilanciato, tra documentazione originale e memorialistica tedesca da un lato, testimonianze e materiali raccolti dagli inquirenti britannici dall'altro.

Le responsabilità dei comandanti di compagnia e di plotone di queste unità - alcuni dei quali devono essere ancora individuati con precisione - sono evidenti. Questo punto potrà essere chiarito soltanto da un intervento della magistratura. Alcuni nomi di ufficiali in posizioni di comando, nei confronti dei quali è comunque possibile individuare delle responsabilità precise, sono, a titolo di esempio, **Hans-Joachim Bellinger**, **Hans-Otto Möhring**, **Karl-**

---

<sup>91</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia...*, cit, p. 104-107. La testimonianza di Angiolo Bilochi, che trovò le buste insieme al Sabelli, fornisce i nomi dei mittenti delle lettere: il caporale Friedrich Steinfeldt ed un secondo caporale il cui nome, purtroppo, è indecifrabile.

<sup>92</sup> PRO, WO 204/11477, *War Crime-Atrocities committed by German troops in the Commune of Cavriglia...*, cit, p. 40.

**Heinz Wallhäußer, Heinz Göring e Willy Drews**, indicati nella memorialistica, oltre che **Walter Hartwig, Richard Heimann** e soprattutto **Christian von Loeben**, comandante del reparto esplorante, segnalati in parte nella documentazione prodotta. Göring, Hartwig, Heimann e von Loeben sono deceduti ancora durante la guerra.

Ed anche a riguardo delle stragi dell'estate 1944 nella zona di Civitella e nel Valdarno, nonostante la documentazione tedesca sia per questo periodo estremamente lacunosa, è stato possibile identificare perlomeno una parte significativa delle unità e degli uomini coinvolti: gli uffici *Ic* dei comandi di divisione e di corpo d'armata, le unità dei rifornimenti, le *Alarmkompanien*, la *Feldgendarmerie* ed il *Musikkorps* della divisione „*Hermann Göring*“, la *Wach-Kompanie* del LXXVI corpo d'armata ed i loro ufficiali, tra i quali segnaliamo **Heinz Barz, Karl Stolleisen e Johann Deußen** (*Feldgendarmerie*), **Siegfried Böttcher, Hubert Flachberger, Horst Poetter** (*Alarmkompanien*), **Werner Grün, Otto Moldenhauer, Gustav Humbert e Franz-Josef Kleine-Sextro** (per il comando di divisione), il **Doktor Dunge e Gerhard Danisch** (per quanto riguarda il *LXXVI. Armeekorps*). Alla luce dei risultati prodotti, possiamo ipotizzare un forte coinvolgimento degli organi dei comandi di corpo d'armata e di divisione che abbiamo indicato nella preparazione delle azioni in cui si sono svolti i massacri. Alla loro esecuzione hanno partecipato reparti tratti dalle unità dei rifornimenti (probabilmente inquadrati nella compagnia „*Vesuv*“), per quanto riguarda Civitella, reparti del reggimento corazzato (probabilmente inquadrati nella compagnia „*Pauke*“) e della *Feldgendarmerie*, per quanto concerne invece San Pancrazio e Cornia. Per il Valdarno il discorso è simile, ma qui le difficoltà poste dalla documentazione sono maggiori. Ci sembra tuttavia che sussistano elementi sufficienti per poter indicare nelle unità dei rifornimenti (o meglio nella compagnia „*Vesuv*“) i più probabili perpetratori.

Giunti a questo punto possiamo considerare concluso l'esame della documentazione di archivio e riteniamo al contempo improbabile che possano emergere in futuro documenti in grado di apportare modifiche sostanziali al quadro che abbiamo tracciato. Tuttavia, una parte abbastanza significativa della documentazione, quella più strettamente vincolata dalla normativa tedesca in materia di trattamento dei dati personali, e dalla quale si potrebbero ottenere nomi ed identificazioni assai più precise, è stata presa in esame solo superficialmente e, senza un intervento ufficiale da parte della magistratura, rimarrà inaccessibile.

Riteniamo quindi che un ulteriore significativo sviluppo delle ricerche possa venire soltanto dalla raccolta di testimonianze tra gli uomini delle unità coinvolte. Alcuni dei militari di rango inferiore segnalati nelle relazioni e già identificati - se ancora in vita - potrebbero essere senz'altro in grado di fornire dati e precisazioni sul grado di coinvolgimento delle truppe, sui loro comandanti e sul processo decisionale a monte delle azioni e dei massacri. In questo caso sarebbe certamente opportuno reperire **Rudolf Groner**, „**Rudolf Fraulein**“, **Wilfried Matthes**, **Ewald Lütjens**, **Horst Krauss**, **Gerhard Platt**, **Giovanni Battista Contini**, **Adolf Hess**, „**Casuski**“, **Franz-Heinrich Philipp** ed altri ancora, tra i quali, indubbiamente, i membri del *Musikkorps*. Ricordiamo ancora che molti nomi di possibili testimoni sono contenuti nei documenti della *Deutsche Dienststelle* e della *Zentrale Nachweisstelle* a noi finora preclusi.

**Carlo Gentile MA**  
**Sülzburgstr. 185**  
**D-50937 Köln**

**Tel./Fax: 0049-221-415534**



## V. Appendice

### Primavera 1944: eccidi ed operazioni antipartigiane della divisione „Hermann Göring“<sup>93</sup>

<i>Data</i>	<i>Località</i>	<i>Prov.</i>	<i>Vittime</i>	<i>Unità responsabili</i>
18.03.44	Monchio, Susano, Costrignano	MO	136	2. e 4. cp. <i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
20.03.44	Cervarolo e Civago	RE	24 + 3	3. cp. <i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
03.04.44	Gombio	RE	4 + 2	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
10.04.44	Monte Morello	FI	8 + 8	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
13.04.44	Monte Falterona	FI	7 (6)	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
13.04.44	Monte Falterona, Badia a Prataglia	AR	4	<i>III./Fsch.Panzer-Regiment HG</i>
13.04.44	Monte Falterona, Castagno d'Andrea	FI	7	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
13.04.44	Monte Falterona, Moscaio	AR	8	<i>III./Fsch.Panzer-Regiment HG</i>
13.04.44	Monte Falterona, Partina	AR	29	<i>III./Fsch.Panzer-Regiment HG</i>
13.04.44	Monte Falterona, Valluciole	AR	108	2. e 4. cp. <i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
16.04.44	Monte Falterona, Caprese Michelangelo	AR	2	<i>HG, Gendarmerie, GNR ?</i>
17.04.44	Monte Falterona, Stia	AR	17	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>
18.04.44	Monte Falterona, Pratovecchio	AR	3	<i>Fsch.Panzer-Regiment HG ??</i>
19.04.44	Stazzema, Mulina	LU	2	<i>Feld-Ersatz-Bataillon 1 HG</i>
05.05.44	Mommio, Sassalbo	MS	22	<i>Fsch.Pz.Aufkl.Abt. HG</i>

<sup>93</sup> Data, località e numero delle vittime elaborate sulla base di Ugo Jona (a cura di), *Le rappresaglie nazifasciste sulle popolazioni toscane. Diario di diciassette mesi di sofferenze e di eroismi*, Firenze, 1992, Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Franco Angeli, Milano 1998, Guerrino Franzini, *Storia della Resistenza reggiana*, Reggio Emilia 1970.

**Estate 1944: eccidi nell'area di operazioni della divisione HG<sup>94</sup>**

<i>Data</i>	<i>Località</i>	<i>Prov.</i>	<i>Vittime</i>	<i>unità resp.</i>
18.06.44	Chiusi	SI	2 uomini	HG
19.06.44	Chiusi	SI	1 uomo	HG
18.06.44	Palazzo Sgarroni (Cetona)	SI	1 uomo	HG
19.06.44	Vecciarella (Cetona)	SI	7 uomini	HG
21.06.44	Chiusi	SI	2 uomini	HG
22.06.44	Chiusi	SI	8 uomini, 2 donne	HG
24.06.44	Chiusi	SI	1 uomo, 1 donna	HG
25.06.44	Chiusi	SI	3 uomini	HG
26.06.44	Chiusi	SI	1 uomo, 1 bambina	HG
26.06.44	Pozzo (Foiano della Chiana)	AR	2 uomini	HG, 1. FJD
29.06.44	San Pancrazio (Bucine)	AR	68 uomini, 4 donne	HG
29.06.44	Civitella in Val di Chiana	AR	124 maschi, 26 femm.	HG
29.06.44	La Cornia (Civitella)	AR	1 uomo, 2 donne	HG
29.06.44	Monte San Savino	AR	1 uomo	HG
29.06.44	Pogi (Bucine)	AR	2 uomini	HG
01.07.44	Macchiaie, Castelletto (Sinalunga)	SI	3 uomini, 1 donna	HG
02.07.44	Monte San Savino	AR	3 uomini	HG
04.07.44	Badia a Ruoti (Bucine)	AR	7 uomini	HG
04.07.44	Castelnuovo dei Sabbioni (Cavriglia)	AR	75 uomini (83)	HG
04.07.44	Meleto (Cavriglia)	AR	97 uomini (94)	HG
04.07.44	San Martino (Cavriglia)	AR	4 uomini	LXXVI.
04.07.44	Massa dei Sabbioni (Cavriglia)	AR	2 uomini	HG
04.07.44	Varie località (Cavriglia)	AR	8 uomini	HG
04.07.44	Palazzaccio di Arceno	SI	3 donne, 1 ragazzo, 2 bambini	HG
04.07.44	Pancole di Arceno	SI	1 uomo, 1 donna, 1 bambino	HG
07.07.44	Campitello (Bucine)	AR	7 uomini + 4 il giorno seguente	HG
09.07.44	San Leonino, Poggio al Fattore (Bucine)	AR	9 uomini	HG
11.07.44	Pogi (Bucine)	AR	2 uomini, 1 ragazzo	HG, 1. FJD
11.07.44	Capannole (Bucine)	AR	4 civili	HG, 1. FJD
11.07.44	Le Matole (Cavriglia)	AR	12 uomini	HG

Abbreviazioni:

HG = Fallschirm-Panzer-Division „Hermann Göring“; 356. ID = 356. Infanterie-Division; 1. FJD = 1. Fallschirmjäger-Division; LXXVI. = LXXVI. Panzer-Korps;

<sup>94</sup> Data, località e numero delle vittime elaborate sulla base di Jona, *Le rappresaglie nazifasciste*, cit., pp. 78-134.